

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

279.

15 APRILE 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 15 APRILE 1971

Presidenza del Presidente
TRABUCCHI

La seduta ha inizio alle ore 12,15

Essendosi resi vacanti un seggio nella Regione della Lombardia, in seguito alla morte del senatore Natale Santero, ed un seggio nella Regione della Sardegna, in seguito alla morte del senatore Salvatore Mannironi, la Giunta accerta che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore Santero è il signor Leonello Zenti e che l'unico candidato non eletto del Gruppo cui apparteneva il senatore Mannironi è il signor Ignazio Serra.

Successivamente la Giunta dichiara valida l'elezione del senatore Cesare Rotta, proclamato nella seduta del Senato dell'11 marzo 1971.

La Giunta, infine, prosegue ed esaurisce l'esame delle cariche dichiarate dai senatori eletti nella Regione dell'Emilia-Romagna, alla luce delle norme sulle incompatibilità parlamentari.

La seduta termina alle ore 13.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 15 APRILE 1971

Presidenza del Vice Presidente
GARAVELLI

Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Matteotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte concernente lo spettacolo e lo sport) (**Tabella n. 20**).

(Esame).

Il senatore Illuminati rileva come, dalla tabella in titolo, sia possibile dedurre che le cifre concernenti la percentuale della spesa sostenuta dalla collettività per spettacoli e divertimenti rappresentino l'ennesima riprova del fallimento della politica, nei confronti dello spettacolo, che tutti i Governi, dal 1949 ad oggi, hanno portato avanti nel nostro Paese; la stessa diminu-

zione nel numero degli spettatori alle proiezioni cinematografiche pone in risalto ancora una volta la crisi dell'attuale sistema di mercificazione delle opere cinematografiche; nè l'aumento percentuale degli incassi può togliere fondamento a questa constatazione, perchè tale aumento è stato conseguenza del notevole aumento del prezzo medio dei biglietti. L'oratore aggiunge che il film, come prodotto industriale, segue leggi volte alla ricerca del massimo profitto, senza badare ai mezzi di grossolano richiamo del pubblico posti in essere. L'unica via — egli sottolinea — per uno sviluppo veramente libero del cinema passa attraverso la subordinazione di ogni vincolo di economicità alle esigenze espressive degli autori: orbene, solo la organizzazione pubblica è in grado di portare avanti un simile salto qualitativo, assumendone oneri e rischi.

Per quanto attiene alla liquidazione dei premi e delle sovvenzioni, il senatore Illuminati ritiene che sia necessario cambiare totalmente i criteri di concessione, se non si vuole che le provvidenze piovano su prodotti di consumo e non su prodotti culturali.

Successivamente l'oratore lamenta la mancata ristrutturazione, democratizzazione e definizione del ruolo e della natura degli enti cinematografici di Stato, ridotti, se vogliono sopravvivere alla concorrenza privata, a contenere la loro attività culturale in spazi ristretti e perciò irrilevanti; la mostra cinematografica di Venezia dello scorso anno, a suo avviso, costituisce un esempio di scadimento qualitativo, e pone ulteriormente in risalto l'esigenza che la Biennale giunga finalmente ad essere una rassegna d'arte democratica, governata da un nuovo statuto e non già da comitati di gestione di origine corporativa o da un nuovo commissario straordinario.

Per quanto concerne il teatro di prosa, i lievi sintomi di miglioramento nell'affluenza del pubblico agli spettacoli vengono purtroppo equilibrati, a giudizio del senatore Illuminati, da un processo di allontanamento degli spettatori in alcune importanti città; l'oratore ritiene che la crisi del teatro drammatico italiano trovi la sua motivazio-

ne nelle strutture esistenti, che appaiono estremamente fragili; inoltre, l'attuale politica dei prezzi ostacola la partecipazione del pubblico; infine, i rapporti tra lo Stato ed il teatro vanno radicalmente rinnovati, se si vuole instaurare quel rapporto diretto tra iniziativa teatrale e società, senza il quale la stessa attività teatrale perde ogni senso.

Dopo aver manifestato viva contrarietà per il preannuncio di un notevole contributo del Ministero del turismo e dello spettacolo alla « Compagnia dei giovani » per l'allestimento della fastosa rappresentazione di un dramma shakespeariano, il senatore Illuminati dichiara che con la creazione delle Regioni a statuto ordinario si impone la ricerca di un rapporto nuovo tra teatro e pubblico, fra teatro tradizionale e teatro di ricerca sperimentale, e si rende più evidenti, sia l'esigenza di un libero confronto tra le diverse correnti artistiche, sia quella della partecipazione attiva dei cittadini alle scelte politico-culturali.

Avanzati alcuni suggerimenti circa le direttive da seguire nella nuova politica, su base regionale, da adottarsi per il teatro, l'oratore afferma che il decreto emanato dal ministro Matteotti in attuazione dell'articolo 21 della legge 14 agosto 1967, n. 800, per la costituzione dei Comitati di coordinamento regionale delle attività musicali significa il rifiuto di qualsiasi innovazione nel settore e la conservazione delle posizioni egemoniche di alcuni enti lirico-sinfonici. La crisi degli enti lirici e sinfonici nel nostro Paese, aggiunge, sta toccando il fondo; la legge delegata ipotizzata dal relatore, senatore Pennacchio, con la quale il Governo intende affrontare il problema, non lo risolve ma consolida le vecchie pratiche di un teatro divoratore di miliardi, riservato a pochi spettatori, non valido artisticamente ed inutile socialmente. Per quanto attiene all'istruzione musicale, il senatore Illuminati afferma che è tempo di affrontare decisamente il problema, per far progredire il Paese in un settore nel quale il livello culturale medio è molto basso.

Infine, per quanto concerne lo sport, l'oratore afferma che gli Enti locali debbono ormai assumere un ruolo preminente, affinché

le discipline sportive divengano strumenti di organizzazione della gioventù e del popolo, elementi essenziali per il miglioramento delle qualità fisiche e morali della nazione.

Prende quindi la parola il senatore Treu, sempre in tema di attività sportiva; a suo avviso tale attività registra in Italia gravi carenze organizzative e difficoltà obiettive di sviluppo; l'organizzazione scolastica provvede in parte a colmare tali lacune, mentre il CONI — pur tra riserve e censure — copre un'altra area limitata, di carattere agonistico nazionale ed internazionale.

Per il senatore Treu è indispensabile ed urgente adottare una politica intesa ad agevolare le iniziative degli Enti locali; in particolare, è necessario che le spese per lo sport non siano più considerate facoltative dalle autorità tutorie, ai sensi dell'articolo 91 della legge comunale e provinciale in vigore; inoltre, occorre integrare le diverse iniziative con una politica urbanistica e organica che crei spazi verdi, e zone di sviluppo in grado di equilibrare l'eccessivo addensamento edilizio, tanto nocivo alla salute. La Regione potrà essere l'ente coordinatore e propulsore, oltre che della vasta materia urbanistica, anche delle diverse iniziative sportive. L'oratore conclude auspicando che lo Stato promuova la diffusione di strutture, d'impianti e d'iniziativa sportiva, a carattere non solo agonistico, soprattutto nei piccoli centri, nelle zone di nuovi insediamenti, secondo una linea politica che vada a favore dei giovani, per concorrere allo sviluppo dell'uomo nelle sue migliori componenti, per salvarlo dalla massificante atmosfera del consumismo che lo lascia spettatore inquieto ed occasionale dell'attività sportiva dalle gradinate di uno stadio.

Il senatore Mazzarolli sottolinea quindi come i temi dello spettacolo vadano inquadrati in quello più vasto del tempo libero, che non è oggi un problema qualunque o riguardante soltanto alcune élites, ma riveste un'importanza primaria, giacché tocca il problema dell'uomo, della sua libertà, dell'affermazione e dello sviluppo della sua personalità nell'attuale società di massa.

Trattando delle attività musicali in Italia, l'oratore osserva che le relative strutture

versano in una congiuntura delicata e difficile. Occorre una politica unitaria per la musica, che si fondi su tre considerazioni diverse, ma fra loro collegate: una di carattere artistico, inerente al patrimonio musicale; la seconda, di carattere educativo, concernente la funzione formativa che la musica assolve; la terza, di carattere economico, attinente al livello di occupazione di quanti operano nel settore. I settori attraverso i quali deve proiettarsi l'attività musicale sono fondamentalmente la scuola, gli organismi musicali e i mezzi di comunicazione di massa.

Il senatore Mazzarolli osserva poi che le principali lacune della legge 14 agosto 1967, n. 800, sono: una classificazione dei teatri sproporzionata alle attività che essi svolgono; l'attribuzione di sovvenzioni, specie ai teatri di tradizione, secondo il numero delle recite e non secondo la qualità del lavoro; l'incapacità di contenere i paurosi bilanci degli enti lirici. Occorre, rileva; un deciso rinnovamento delle strutture che segua le direttive della politica di piano, si basi sulle Regioni, tenga conto della necessità di armonizzare gli impegni educativi culturali e sociali con la scuola e con la RAI-TV, garantisca la distribuzione dell'attività su tutto il territorio e la salvaguardia del patrimonio musicale; ma soprattutto è indispensabile considerare la musica come un servizio sociale, predisporre mezzi finanziari adeguati allo scopo, salvaguardare l'autonomia degli organismi musicali esistenti, che pure dovranno essere opportunamente coordinati.

Circa le modificazioni da apportare alla legge n. 800 del 1967, sopra citata, il senatore Mazzarolli afferma che esse potranno essere disposte con legge delegata, a condizione, peraltro, che nel nuovo ordinamento siano definiti i punti essenziali, e cioè l'individuazione dei settori omogenei, la pariteticità fra i centri di produzione musicale, la salvaguardia ed il potenziamento delle iniziative locali, lo snellimento delle procedure, il coordinamento, l'obbligo, per gli enti locali, di fornire contributi, l'educazione musicale nella scuola, le indispensabili innovazioni nei conservatori e nei licei musicali, l'avviamento professionale e la divulgazione della

musica, specialmente tra i giovani; infine i rapporti con la RAI-TV dovranno essere precisati e intensificati.

Il senatore Mazzaroli auspica che i Comitati regionali per la musica di recente istituzione esplichino la propria attività fin tanto che le Regioni stesse non abbiano regolato la materia; sollecita una normativa organica per il riordinamento del teatro di prosa e propone che l'ETI sia ristrutturato in senso democratico; conclude affermando l'esigenza di difendere e potenziare tutto il settore dello spettacolo.

Il senatore Gianquinto richiama l'attenzione del Governo sulla necessità che sia quanto prima approvato il nuovo statuto della Biennale di Venezia; pur senza contenere innovazioni radicali, il suddetto testo reca importanti novità, trasformando la Biennale, da ente espositivo, in istituto promozionale di cultura autonomo, entro certi limiti; peraltro il nuovo testo che il Comitato ristretto nominato dalla 6ª Commissione ha già predisposto segna il passo per mancanza di copertura finanziaria.

Circa il problema degli Enti lirici, l'oratore auspica che ai sovrintendenti sia quanto prima assicurato un adeguato trattamento assistenziale e previdenziale.

Passano poi a trattare del teatro goldoniano in Italia, il senatore Gianquinto fa voti affinché gli studi goldoniani vengano riconosciuti come una componente della cultura nazionale e mondiale, e sia presa in considerazione dal Governo la possibilità di creare un istituto di studi goldoniani.

Successivamente il relatore, senatore Pennacchio replica ampiamente agli oratori intervenuti nella discussione.

Prende quindi la parola il ministro Matteotti, che ringrazia anzitutto il senatore Pennacchio per l'ampia ed esauriente relazione.

Dopo aver inquadrato i problemi dello spettacolo nel più ampio contesto dei problemi del tempo libero, il Ministro ricorda gli interventi del Governo a favore del settore, nonostante le difficoltà di bilancio del suo Dicastero.

Per quanto concerne gli enti lirici, l'onorevole Matteotti sottolinea che il problema si pone in termini drammatici, perchè i co-

sti di esercizio lievitano continuamente e si prevede che giungeranno a toccare i 30 miliardi; il Governo non può non intervenire, eventualmente con legge delegata, soprattutto al fine di operare con la massima speditezza.

Per quanto attiene al teatro di prosa, il ministro Matteotti afferma che l'incremento degli spettatori è dovuto alla ricerca, da parte del pubblico, di un contatto diretto con gli attori; è necessario, a suo avviso, destinare al settore stanziamenti meglio adeguati alla sua importanza culturale, che ormai nessuno può disconoscere; replicando al senatore Illuminati, il rappresentante del Governo precisa che, in materia di contributi da assegnare alla « Compagnia dei giovani », sarà la competente Commissione e non il Ministro a decidere.

In materia di cinema il Ministro rileva la crisi delle strutture produttive tradizionali, nonchè lo stato di estremo disagio in cui versano sia l'esercizio che il noleggio cinematografico; afferma che nel settore, dopo una fase di difficoltà e di assestamento cui talune radicali innovazioni tecnologiche probabilmente daranno luogo, potranno aversi importanti progressi culturali. Il rappresentante del Governo preannuncia poi nuove assegnazioni di fondi all'Ente di gestione per il Cinema, nonchè l'aumento del fondo di rotazione istituito presso la Banca nazionale del lavoro.

Circa la Biennale di Venezia, il ministro Matteotti sostiene che se il nuovo statuto sarà approvato dal Parlamento, sarà possibile assicurare all'Ente, già sulla base delle norme in vigore, un adeguato finanziamento; il prossimo *festival* sarà profondamente diverso da quello precedente, ma le innovazioni non dovranno essere tali da sperperare il patrimonio di tradizione e di prestigio che la mostra cinematografica veneziana ha accumulato in tanti anni di apprezzabile attività.

Dopo avere accolto come invito allo studio del problema la proposta del senatore Gianquinto tendente alla creazione di un istituto di studi goldoniani, il ministro Matteotti si sofferma sui problemi dello sport (per il quale la spesa globale sostenuta dallo Stato è di circa 160 miliardi annui); pro-

blemi che, interessando la formazione psico-fisica del cittadino, non possono non formare oggetto di vivo interesse da parte del Governo; lo Stato pertanto dovrà intervenire per coordinare le risorse del settore, possibilmente avendo come valido interlocutore l'Ente regione.

In replica al senatore Mazzarolli, il rappresentante del Governo afferma che con il decreto di attuazione dell'articolo 21 della legge 14 agosto 1967, n. 800, il Governo ha inteso soltanto adottare un provvedimento di transizione, idoneo a facilitare nella materia una sperimentazione che si rivelerà utilissima quando le leggi delegate attribuiranno alle Regioni la relativa competenza.

Dopo un intervento del presidente Garavelli, la Commissione, con il voto contrario dei rappresentanti del Gruppo comunista, autorizza il senatore Pennacchio a trasmettere alla 5ª Commissione il parere favorevole all'approvazione della tabella in titolo.

La seduta termina alle ore 13,15.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 15 APRILE 1971

Presidenza del Presidente
DI BENEDETTO

Intervengono il Ministro della difesa Tanassi ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Guadalupi e Lattanzio.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella n. 12).

(Esame).

Prende la parola il relatore, senatore Burtulo, per replicare agli oratori intervenuti

nel corso dell'esame preliminare dello stato di previsione. Dopo aver ringraziato gli oratori stessi, egli rileva che la critica di fondo alla relazione da lui svolta si è incentrata sulla linea di politica della difesa seguita dal nostro Paese e, in particolare, sulla partecipazione italiana alla NATO. Osserva, al riguardo, che è questa una delle maggiori linee discriminanti tra maggioranza ed opposizione, e ribadisce le motivazioni che sono a base delle scelte operate dal Parlamento.

Rispondendo, quindi, a taluni rilievi sollevati in riferimento ad episodi di recente verificatisi, l'oratore afferma che la Commissione deve essere pienamente convinta della fedeltà delle Forze armate alle istituzioni repubblicane.

Il senatore Burtulo replica successivamente ad alcune critiche sull'asserita insufficienza dell'informazione che la Commissione avrebbe circa i problemi della difesa; egli si dichiara favorevole ad una eventuale indagine conoscitiva, a condizione peraltro che siano ben definiti l'oggetto e le finalità della stessa. Si sofferma, poi, sui problemi dell'obiezione di coscienza e della revisione dei codici militari e del regolamento di disciplina (per il quale ultimo riconosce opportuni taluni ritocchi). Afferma, inoltre, che il fenomeno della dilatazione degli alti gradi ha una sua giustificazione soprattutto per esigenze di carattere retributivo, e si dice convinto che la situazione potrà radicalmente risolversi solo con la distinzione tra carriera gerarchica e progressione economica.

Dopo avere affrontato talune questioni particolari, come quella relativa al soldo militare (per il quale auspica che la nuova misura di 250 lire di recente proposta costituisca solo un primo passo), quelle della durata del servizio di leva (la sua riduzione a dodici mesi potrebbe trovare il consenso della Commissione, purchè sia data una risposta chiara ai problemi che ne conseguono), della revisione degli esoneri, del demanio e delle servitù militari, il relatore conclude dando atto che — in rapporto alle limitate disponibilità di bilancio ed alla rapida obsolescenza dei materiali — molto è stato realizzato per garantire l'efficienza dell'apparato difensivo del Paese.

Prende, quindi, la parola il Ministro della difesa. L'onorevole Tanassi, dopo avere ringraziato il relatore per la relazione introduttiva e per la replica, che definisce efficaci e penetranti, ed espresse parole di apprezzamento per i commissari intervenuti nel dibattito, premette che non si soffermerà, per ovvi motivi di riguardo, su taluni argomenti di attualità, sui quali si riserva di rispondere in sede di svolgimento delle interrogazioni presentate in merito presso i due rami del Parlamento.

Svolge, quindi, ampie considerazioni sugli aspetti generali della politica della difesa. Dopo aver ricordato la perseveranza con cui l'Italia persegue l'obiettivo della distensione in tutti gli organismi politici e militari alleati ed internazionali, afferma che la situazione esistente rende, peraltro, necessario distinguere tra le possibili intenzioni distensive dei Paesi dell'Europa orientale e la valutazione effettiva del loro potenziale militare. In realtà — soggiunge il Ministro — non si può obiettivamente parlare di una diminuzione della minaccia, ma piuttosto di un suo aumento, per le accresciute probabilità che possano verificarsi, nell'area mediterranea, situazioni di emergenza locali. Inoltre, di fronte al preoccupante accentuarsi dello squilibrio tra il potenziale militare dei Paesi della NATO e quelli del patto di Varsavia, l'alleanza atlantica resta per l'Italia e per l'Europa occidentale l'unica garanzia di pace. In tale ambito, il ruolo del nostro Paese non è secondario nè subordinato, mentre si è resa possibile una notevole limitazione delle spese di carattere militare.

Dopo avere precisato che il compito dell'Italia, in seno alla alleanza atlantica, è la difesa del proprio territorio, il Ministro denuncia come infondate le voci che affermano sussistere dissensi tra Paesi alleati, ed indica, inoltre, gli argomenti trattati dai diversi organismi NATO nelle riunioni di fine anno, in particolare per quanto attiene ai problemi politici relativi al ruolo delle forze nucleari dell'alleanza ed all'eventuale impiego difensivo delle armi predette.

Passando, successivamente, ad esaminare i rapporti tra il Consiglio supremo di difesa e gli altri organi collegiali del settore, l'ono-

revole Tanassi dà chiarimenti sui compiti affidati al predetto Consiglio e sulla struttura e sui compiti del Comitato dei capi di Stato maggiore, del Consiglio superiore delle Forze armate, del Segretario generale della difesa, sottolineando trattarsi di un insieme chiaramente strutturato, idoneo a salvaguardare le prerogative del Capo dello Stato, del Parlamento e del Governo ed a garantire la subordinazione degli organi militari alle autorità politiche.

Il Ministro della difesa si sofferma quindi in una approfondita analisi dei dati di bilancio, ricordando che dell'incremento degli stanziamenti rispetto all'esercizio precedente (in gran parte destinato a sopperire alle maggiori spese per il personale), soltanto 22,5 miliardi si sono resi disponibili per il potenziamento e l'ammodernamento dei materiali e delle infrastrutture. A tale riguardo — egli soggiunge — il settore della difesa è certo quello che ha avuto in percentuale il più basso incremento di stanziamenti rispetto agli altri; così pure può affermarsi che l'Italia è il Paese che ha destinato minori stanziamenti per la difesa, in percentuale, in confronto agli altri Paesi.

Dopo aver indicato i criteri seguiti per la ripartizione degli stanziamenti tra le Forze armate e dato chiarimenti in merito ai rilievi formulati dalla Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per il 1969, l'oratore esamina in modo particolareggiato la situazione in cui versano le singole Forze armate. Per l'Esercito, accanto alle insufficienti dimensioni, il Ministro lamenta una non completa efficienza operativa, per carenza sia di personale che di mezzi (situazione che verrebbe ad aggravarsi con l'eventuale riduzione a dodici mesi della ferma di leva); per la Marina (cui sono addossati maggiori compiti, in relazione ai mutamenti intervenuti nella situazione politico-militare del Mediterraneo) illustra il programma (da realizzare entro il 1972) inteso a completare talune costruzioni di naviglio minore e a portare avanti i progetti di nuove armi missilistiche e di acquisizione di elicotteri imbarcati; per l'Aeronautica (alla quale pure sono imposti nuovi, gravosi compiti), enuncia i programmi perseguiti per

quanto attiene ai velivoli da combattimento, da trasporto, da pattugliamento marittimo e agli elicotteri.

Riferendosi, poi, ai rapporti tra l'Amministrazione della difesa e l'industria nazionale, l'onorevole Tanassi ne sottolinea la stretta e proficua collaborazione, al fine di svincolare il più possibile le Forze armate da acquisti all'estero e di potenziare all'interno lo sviluppo della ricerca e della produzione industriale.

Il Ministro della difesa si sofferma, successivamente, sugli specifici problemi del personale militare (revisione delle leggi di avanzamento, ordinamento e reclutamento, obiezione di coscienza, durata della ferma di leva, riforma dei codici penali militari e revisione del regolamento di disciplina: questioni tutte che formano oggetto di considerazione da parte del Governo), nonché sui problemi del trattamento economico spettante al personale militare predetto (indennità di aeronavigazione, di volo, di imbarco, di impiego operativo, indennità di istituto, revisione degli stipendi nel quadro del riassetto delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato, estensione dell'equo indennizzo in caso di perdita dell'integrità fisica, revisione delle paghe dei graduati e dei militari di truppa).

Per quanto concerne in particolare il personale civile, sia impiegatizio che operaio, il Ministro dà notizia di taluni provvedimenti allo studio: si tratta, fra l'altro, delle norme intese a consentire l'effettuazione di prestazioni di lavoro straordinario, di un provvedimento che permetterà la valutabilità dell'anzianità pregressa per servizi prestati in carriera diversa, e di un provvedimento per la sistemazione del personale cottimista degli stabilimenti di commissariato militare e di quello adibito a servizi di manovalanza. Sul problema delle servitù militari (che interessa in particolar modo il Friuli-Venezia Giulia), l'oratore afferma che il censimento disposto in merito ha avuto attuazione e che è in corso una revisione intesa all'eliminazione dei vincoli non più necessari.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro della difesa sottolinea che le Forze armate

non si limitano a perseguire i propri fini istituzionali, ma assolvono anche a molteplici compiti che interessano la vita del Paese: si tratta soprattutto della formazione e del miglioramento dei cittadini nei settori dell'istruzione, dell'educazione fisica e dello sport. Afferma, quindi, che le Forze armate sono legate in modo indiscutibile alle istituzioni democratiche repubblicane, e termina dicendosi certo di poter esprimere, a quanti servono nelle Forze armate, il saluto affettuoso, cordiale e grato della Commissione difesa del Senato.

Dopo un breve intervento del presidente Di Benedetto, che si associa ai sentimenti di riconoscenza espressi dal Ministro nei confronti delle Forze armate, la Commissione procede all'esame degli ordini del giorno presentati.

Un primo ordine del giorno, a firma dei senatori Baldina Di Vittorio Berti, Albarello ed altri (col quale si impegna il Governo a presentare al Senato un quadro completo e dettagliato delle servitù esistenti, della loro ampiezza, del loro costo, della loro dislocazione) dopo interventi dei senatori Sema e Pelizzo, non è accolto nè dal Governo nè dalla Commissione.

Un secondo ordine del giorno, a firma dei senatori Bera, Albarello ed altri (col quale si impegna il Governo a presentare al Parlamento, periodicamente, un libro bianco sullo stato delle Forze armate) non è parimenti accolto dal Governo nè dalla Commissione.

Dopo assicurazioni fornite dal Ministro della difesa, sono ritirati due ordini del giorno: il primo, a firma dei senatori Lusoli, Albarello ed altri, concernente la revisione del regolamento militare; il secondo, a firma dei senatori Carucci, Albarello ed altri, col quale si impegna il Governo ad informare il Parlamento sullo stato degli studi dell'apposita Commissione per la revisione dei codici militari.

Non è accolto dal Governo nè dalla Commissione un ordine del giorno a firma dei senatori Sema, Albarello ed altri, col quale si impegna il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge inteso ad affronta-

re organicamente il problema dell'inquadramento degli ufficiali delle Forze armate.

È quindi ritirato dai proponenti, dopo assicurazioni del ministro Tanassi, un ordine del giorno a firma dei senatori Sema, Albarello ed altri, volto ad impegnare il Governo a predisporre tutte le opportune misure perchè il limite di tempo del 30 giugno prossimo, fissato in un dibattito al Senato per il definitivo esame di tutte le pratiche relative alla concessione dell'assegno di benemerenzza per gli ex combattenti della guerra 1915-1918, venga rispettato.

Viene accolto dal Ministro come raccomandazione un ordine del giorno a firma dei senatori Lusoli, Albarello ed altri, col quale si invita il Governo a considerare con maggior larghezza i numerosi casi di esonero o di congedo per esigenze familiari ed umane, nonchè la situazione degli amministratori comunali e provinciali chiamati alle armi.

Infine è accolto dalla Commissione e dal Governo un ordine del giorno a firma dei senatori Rosa, Cipellini, Pelizzo, Berthet, Morandi, Niccoli, Bonaldi e Sema, col quale si invita il Governo ad esaminare con sollecitudine l'esigenza di rendere pensionabili le indennità disposte da un recente provvedimento legislativo.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Tanucci Nannini (il quale — pur rilevando le deficienze della tabella in esame — preannuncia voto favorevole), la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione il parere favorevole sullo stato di previsione di competenza.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969** » (1661), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il senatore Rosa riferisce in senso favorevole sul disegno di legge in esame.

Senza discussione, la Commissione gli dà mandato di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere nel senso sopra indicato.

La seduta termina alle ore 12,50.

FINANZE E TESORO (5ª)

GIOVEDÌ 15 APRILE 1971

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il presidente della Giunta della regione Basilicata professor Verrastro e l'assessore per l'agricoltura della regione Abruzzi, avvocato Marinacci.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, DISPOSTA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO (Seguito).

Dopo che il presidente Martinelli ha brevemente riepilogato la finalità dell'indagine, svolge un intervento introduttivo l'avvocato Marinacci, assessore per l'agricoltura della regione abruzzese, intervenuto in rappresentanza del Presidente della regione.

L'oratore premette che un miglioramento del pur valido intervento straordinario, sin qui attuato dalla Cassa potrà avvenire soltanto attraverso un'accelerazione di attività, da conseguirsi mediante uno snellimento dell'apparato burocratico attraverso il conferimento di funzioni alle Regioni. Dopo aver sottolineato che anche nella nuova fase occorrerà fare il massimo sforzo possibile, sia dal punto di vista dell'attività sia da quello finanziario, per promuovere lo sviluppo del Meridione, l'avvocato Marinacci avverte che il Consiglio regionale abruzzese ha dovuto rinviare il già previsto dibattito sull'argomento; pertanto, si riserva di far pervenire entro breve termine una memoria che esponga le posizioni emerse nel Consiglio stesso.

Il senatore Pirastu prende atto di tale impegno del rappresentante abruzzese, mentre il senatore Cifarelli fa rilevare che in ogni

caso le Regioni sono libere di procedere come meglio credono su questo problema. Tale considerazione è condivisa dal senatore De Luca, il quale chiede all'assessore Marinacci che vengano fornite indicazioni concrete sui modi ritenuti opportuni per accelerare il ritmo dell'intervento straordinario. A tale richiesta si associa il senatore Segnana, il quale chiede anche che la Regione abruzzese si pronunci sull'alternativa fra la competenza regionale e quella della Cassa del Mezzogiorno nell'esecuzione delle opere. Analogo quesito viene rivolto al rappresentante degli Abruzzi dal senatore Bolettieri, che suggerisce anche di distinguere, nello stabilire il ruolo rispettivo dello Stato, della Cassa e delle Regioni, tra fase di programmazione e fase di esecuzione.

Il senatore Cifarelli chiede se la Regione intenda procedere ad una nuova determinazione delle zone di particolare depressione (rilevante ai fini degli incentivi), ovvero se intenda recepire la delimitazione già operata dalla Cassa per il Mezzogiorno; egli chiede inoltre che vengano precisate le posizioni della regione sui rapporti tra intervento straordinario e attività ordinarie.

Infine, il senatore Stefanelli chiede che la regione Abruzzi prenda posizione anche sul disegno di legge n. 1482.

L'assessore Marinacci risponde quindi ad alcuni dei quesiti prospettatigli: la rapidità dell'intervento dipende, a suo avviso, sostanzialmente dalla concentrazione dei poteri decisionali in determinanti organi; per quanto riguarda la fase di esecuzione delle opere, ritiene che nella regione degli Abruzzi, essendosi previsto nello Statuto il massimo di decentramento, essa possa essere affidata alla regione, che, a suo avviso, dovrà procedere ad una ridefinizione delle zone di particolare depressione; si riserva quindi nuovamente di far pervenire una memoria, in cui si tenga conto anche degli altri quesiti avanzati.

Viene quindi introdotto il Presidente della Giunta regionale della Basilicata professor Verrastro. Egli esprime anzitutto apprezzamento per l'iniziativa della Commissione, alla quale peraltro non esporrà l'opinione ufficiale della regione, anche se dichiara di aver avuto contatti con i rappresentanti dei

gruppi politici regionali. L'oratore affronta quindi una dettagliata analisi del testo del provvedimento del Governo rilevando, a proposito dell'articolo 1, che occorrerebbe prevedere un collegamento permanente ed istituzionalizzato tra le regioni ed il CIPE, eventualmente anche attribuendo alle prime un ruolo consultivo. Sull'articolo 2, il presidente Verrastro esprime il timore che ai progetti speciali per interventi intersettoriali ed interregionali sia riservata in concreto una eccessiva aliquota degli stanziamenti: tale timore — egli aggiunge — è specifico delle regioni particolarmente depresse come la Basilicata, che ai grandi progetti sono state sinora interessate solo marginalmente. In conseguenza di ciò, egli ritiene che dovrebbe essere determinato un limite finanziario nei confronti della destinazione prevista dall'articolo 2.

Il professor Verrastro manifesta quindi talune perplessità sull'ultimo comma dell'articolo 3, il quale, prevedendo un ricorso al fondo istituito con la legge 16 maggio 1970, n. 281 — fondo che ha caratteristiche di ordinarietà — tende a sfumare sensibilmente il carattere aggiuntivo dell'intervento straordinario. Sull'articolo 4, l'oratore dichiara di non condividere la preoccupazione, avanzata in qualche regione, di una tendenza della Cassa del Mezzogiorno a sottrarre competenze alle regioni.

A proposito dell'articolo 6, il presidente della Giunta della Basilicata, espresso l'apprezzamento per la riserva di investimenti pubblici a favore del Mezzogiorno, auspica che a garanzia di tale riserva venga prevista una sanzione e che da essa siano esclusi gli investimenti destinati ai servizi. Sull'articolo 7, il professor Verrastro ritiene che si debba procedere ad una revisione dei criteri per la delimitazione delle zone di particolare depressione, osservando che sinora si è proceduto alla individuazione di singoli comuni, che in nessun caso costituiscono zone omogenee.

Venendo quindi a parlare delle incentivazioni considerate all'articolo 8, l'oratore rileva che, se è opportuno differenziare gli incentivi in modo da favorire le zone di particolare depressione, il limite di 400 milioni

previsto per la concessione degli incentivi stessi alle iniziative avviate in tali zone appare eccessivamente basso. Egli ritiene inoltre che, tra i criteri per la concessione delle agevolazioni, occorrerebbe prendere in considerazione anche gli indici di sottosviluppo e la disponibilità delle imprese a trasferire nel Sud anche i loro centri decisionali, amministrativi e di addestramento, in modo da contribuire non soltanto alla occupazione ma anche alla promozione socio-economica del Mezzogiorno. A conclusione della sua disamina, il professor Verrastro esprime riserve sulle norme dell'articolo 10, riguardante la disincentivazione nelle zone di eccessiva concentrazione: il meccanismo previsto non appare sufficiente a trasferire gli investimenti nel Mezzogiorno e potrà determinare solo spostamenti limitati delle localizzazioni di investimento.

L'oratore svolge quindi alcune considerazioni sulla situazione delle zone interne del Mezzogiorno, tra le quali rientra gran parte della Basilicata: egli rileva che, quando a tali regioni, come è avvenuto per la Basilicata, si chiede di partecipare a progetti speciali interregionali, per i quali ad esse vengono sottratte delle risorse (come ad esempio le acque ocorrenti per l'irrigazione della Puglia), occorrono interventi compensativi, magari limitati nel tempo, ma tali da contenere i processi di degradamento sociale e geologico delle zone montane. A tal fine, egli prospetta l'opportunità di una opera di rimboschimento della montagna, concepita non come intervento assistenziale ma come presupposto di un equilibrato sviluppo. A suo avviso, questo potrà avvenire unicamente se dalle sole misure di incentivazione si passerà a forme di contrattazione programmata, nelle quali si può prendere in considerazione anche l'idea di indicazioni vincolanti per la localizzazione degli investimenti anche privati. Per quanto riguarda poi gli investimenti pubblici, l'oratore ritiene che sarebbe opportuno prevedere un'ulteriore riserva a favore delle zone interne. Il professor Verrastro conclude rilevando che occorre potenziare l'intento, già presente nel disegno di legge governativo, di evitare uno squilibrato sviluppo

del Sud, concentrato sulle zone costiere, con il conseguente abbandono di quelle interne. Infine, il professor Verrastro si riserva di far pervenire alla Commissione un documento della Regione, in cui si prenderà posizione sul disegno di legge n. 1482 e sugli aspetti più importanti di tutta la questione.

Vengono quindi posti taluni quesiti.

Il senatore Bolettieri chiede che la regione si pronunci sul modo di istituzionalizzare la presenza regionale nella programmazione dell'intervento, in modo da evitare che esso sia orientato a fini puramente produttivistici di per sé insufficienti ad assicurare lo sviluppo, e che precisi le forme attraverso le quali si possono arginare l'esodo e la degradazione delle zone meno sviluppate.

Il senatore Bardi chiede al professor Verrastro se ritiene che, per evitare uno sviluppo squilibrato nel Sud, sia sufficiente la differenziazione degli incentivi e se può precisare il concetto da lui espresso sulle sanzioni a garanzia della riserva di investimento.

Il senatore Cifarelli esprime l'avviso che la Commissione non debba preoccuparsi delle deliberazioni che le Regioni potranno adottare sulla materia; egli pone quindi alcuni quesiti circa la presenza delle Regioni nel CIPE, circa lo scarso interesse delle Regioni interne per i progetti speciali e circa la definizione delle zone di particolare depressione.

Il senatore Chiaromonte osserva di non poter condividere le ripetute precisazioni del senatore Cifarelli sui limiti dell'indagine conoscitiva e si dichiara d'accordo sull'impostazione data agli incontri con i Presidenti delle Regioni da parte del presidente Martignelli. Questi precisa, a sua volta, che gli incontri non hanno in nessun caso il carattere di una richiesta di parere alle Regioni: si tratta soltanto di acquisire elementi conoscitivi, che le Regioni possono fornire sia tramite i loro rappresentanti diretti agli incontri, sia in un momento successivo attraverso documenti da elaborarsi con le procedure che esse riterranno opportune.

Il professor Verrastro risponde quindi brevemente, riprendendo i suoi rilievi critici sulla passata delimitazione delle zone di particolare depressione, esprimendo perplessi-

tà sulla sufficienza dei soli incentivi ad assicurare lo sviluppo del Mezzogiorno e prospettando infine l'eventualità di un accordo tra le Regioni inteso ad assicurarne la rappresentanza presso il CIPE.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono i Presidenti della Giunta regionale della Calabria, professor Guarasci della Campania, professore Leone e del Lazio, professor Mechelli.

La seduta ha inizio alle ore 17,25.

INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, DISPOSTA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISegni DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO
(Seguito).

Il presidente Martinelli, dopo aver brevemente illustrato le modalità ed i fini dell'indagine conoscitiva, dà la parola al Presidente della regione calabra, professor Guarasci, il quale premette che il suo intervento sarà svolto a titolo strettamente personale, non essendo stato possibile convocare in tempo utile il Consiglio regionale affinché esprimesse il proprio avviso sull'argomento della discussione. Il presidente Guarasci avverte peraltro che entro breve termine il Consiglio regionale sarà convocato per discutere sulla materia; i risultati di tale dibattito verranno comunicati alla Commissione finanze e tesoro del Senato.

Il presidente Guarasci esordisce sottolineando di trovarsi concorde con molte delle risoluzioni adottate nel recente convegno di Palermo; in particolare, l'oratore ritiene che punto qualificante della futura politica meridionalistica sia la realizzazione di una completa corresponsabilizzazione tra Stato e Regioni nella formulazione e nella realizzazione del programma economico. Altro te-

ma qualificante, ad avviso dell'oratore, è quello di una proficua definizione dei rapporti tra Mezzogiorno e Mercato comune, nel senso della configurazione di una politica volta a convogliare i capitali stranieri verso l'impiego nelle regioni meridionali.

Passando a trattare della politica di incentivazione degli sviluppi industriali, il presidente Guarasci rileva che l'azione sinora svolta non è riuscita nell'intento di dar vita a quelle spinte autopropulsive nello sviluppo industriale, che erano nell'attesa di tutti. Connesso a tale problema, continua l'oratore, è il tema della disincentivazione, a proposito del quale, afferma il presidente Guarasci, è da mettere bene in chiaro il principio che disincentivare le industrie del Nord non significa favorire automaticamente lo sviluppo industriale nel Meridione. Il presidente Guarasci auspica, in tale campo, una politica di ampliamento dei sistemi disincentivanti congegnati in una prospettiva meridionalistica.

L'oratore si sofferma quindi sul problema del fondo derivante dalla legge speciale istitutiva dell'imposta addizionale pro-Calabria, affermando che tale fondo (a differenza di quanto è avvenuto in passato) dovrebbe essere interamente gestito dalla regione e ad essa completamente devoluto nel suo ammontare.

Il presidente Guarasci termina il suo intervento formulando alcuni suggerimenti per un migliore sistema di incentivazione delle industrie meridionali.

Alcuni quesiti vengono posti al presidente della giunta regionale calabra dai senatori Bolettieri, Soliano, Segnana, Bloise, Cifarelli, Chiaromonte, Belotti, Pellicanò e De Luca.

Il senatore Bolettieri chiede di conoscere l'orientamento della Regione circa la questione della difesa del suolo.

Il senatore Soliano chiede notizie sull'esatto ammontare degli investimenti effettuati secondo la legge d'intervento speciale in Calabria.

I senatori Segnana e Belotti domandano alcune delucidazioni in ordine al sistema di disincentivazione delineato dal presidente Guarasci. Anche il senatore Cifarelli chie-

de chiarimento sui problemi dei disincentivi e degli incentivi.

Il senatore Bloise chiede di conoscere lo orientamento dell'oratore sul disegno di legge n. 1482.

Il senatore Chiaromonte, dopo avere domandato al professor Guarasci quale sia il suo pensiero circa il mantenimento della figura del Ministro per il Mezzogiorno, chiede di conoscere l'orientamento del presidente della giunta calabra in ordine alla programmazione ed ai rapporti, in materia, tra Stato e Regione.

Il senatore Pellicanò chiede di conoscere quale politica la regione intenda seguire per una razionalizzazione della produzione agricola.

Il senatore De Luca, infine, desidera chiarimenti sui rapporti tra Stato e Regione in ordine ai problemi di localizzazione geografica delle industrie.

Il presidente Guarasci, rispondendo agli oratori intervenuti, rileva in primo luogo che il problema della difesa del suolo verrà decisamente affrontato dalla Regione nella prospettiva di una armonica coordinazione con le linee di una razionale politica agricola, in modo da impostare la ricerca di una coerente soluzione del problema visto sotto ogni punto di vista (così paesaggistico come economico).

Per quanto riguarda il gettito del tributo pro-Calabria, l'oratore osserva che soltanto 250 degli 800 miliardi forniti da tale tributo sono stati devoluti alla Regione calabra: proprio questo è uno dei motivi della richiesta da lui prima formulata.

In tema di disincentivi, il presidente Guarasci precisa che il suo orientamento consiste nel ritenere socialmente opportuna una politica volta a scoraggiare gli insediamenti industriali in tutti quei casi, dovunque localizzati, nei quali l'operazione presenterebbe, per la situazione di congestione esistente, un danno per la comunità.

Dopo avere osservato che la trasformazione della Cassa per il Mezzogiorno in un diverso organismo, nuovamente configurato, tale da conservare i lati positivi della esperienza fin qui fatta costituisce una operazione indubbiamente positiva, il presiden-

te Guarasci, concludendo il proprio intervento, ribadisce l'orientamento della Regione da lui presieduta nel senso di rendere realizzabile la compartecipazione delle regioni alla formulazione del Piano nazionale: in tale prospettiva, egli osserva, si vanificherebbero le stesse ragioni di esistenza di un ente speciale.

Il presidente Martinelli introduce quindi il presidente della Giunta regionale campana, professor Leone, il quale premette di non aver potuto convocare, dopo l'invito della Commissione, il Consiglio regionale affinché questo si pronunciasse sul tema dell'indagine. Tale convocazione si renderà comunque possibile entro breve tempo, e le conclusioni del dibattito verranno trasmesse alla Commissione finanze e tesoro.

Il professor Leone esordisce rilevando che la politica meridionalistica dei prossimi anni sembra impostata secondo la linea di una maggiore attribuzione di competenze alle regioni, pur considerando soddisfacente la portata di questo fenomeno, il presidente Leone osserva che la realizzazione di tale obiettivo pone delicati problemi di tempo e di modalità di attuazione. Un ostacolo non indifferente è inoltre costituito, a suo avviso, dalla limitata consistenza delle disponibilità finanziarie predisposte.

D'altro canto, osserva il professor Leone, le formule delle quali ci si vale sembrano celare, nel mutamento di forma, una sostanziale identità di contenuto. Così per i progetti speciali di interventi organici, a proposito dei quali non è bene specificato il soggetto al quale è devoluta la competenza della iniziale propulsione dei progetti stessi.

Qualora, continua l'oratore, dovesse ritenersi che essi vengano ideati in sede di formazione del Piano economico, si pone allora palesemente l'esigenza di far partecipare le regioni anche in tale fase.

Dopo avere ribadito che un punto qualificante della futura politica è quello dell'incremento del ruolo delle regioni, il professor Leone conclude dichiarando che, non appena il Consiglio regionale della propria regione si sarà pronunciato sulla materia, sarà sua cura trasmettere i risultati del dibattito.

Dopo che il senatore Trabucchi ha auspicato che il Consiglio regionale, qualora ritenga di poter formulare valide proposte di modifica, le trasmetta unitamente alla memoria indicata, il presidente Martinelli, ringraziando il professor Leone, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,30, viene ripresa alle ore 20.

Viene ascoltato alla ripresa il Presidente della Giunta regionale del Lazio dottor Mechelli. L'oratore, dopo avere ringraziato la Commissione per l'invito, esordisce lamentando di non aver avuto modo di ascoltare preventivamente, sull'oggetto dell'incontro, il Consiglio regionale. Egli afferma quindi che la regione laziale ha grande interesse ai provvedimenti esaminati dalla Commissione, in quanto la decisione di proseguire con i meccanismi dell'intervento straordinario ha gravi ripercussioni per la Regione stessa: il Lazio è infatti interessato soltanto parzialmente dall'attività della Cassa per il Mezzogiorno, la quale non è chiamata invece ad operare nelle sacche di maggiore depressione regionale, concentrate nelle provincie di Rieti e Viterbo. Tale situazione — prosegue il presidente Mechelli — rischia di accentuare lo squilibrio interno della Regione: conseguentemente, la questione posta dai provvedimenti in esame dovrà essere dibattuta dal Consiglio regionale, il quale prenderà posizione in proposito.

Dopo che il presidente Martinelli ha ribadito che la Commissione non intende minimamente pregiudicare le posizioni che le diverse Regioni potranno assumere in merito ai disegni di legge e che intende soltanto acquisire elementi di conoscenza, il senatore Pirastu — apprezzando l'intendimento del Presidente della Giunta del Lazio di consentire al Consiglio regionale di esprimersi sul problema e di trasmetterne le conclusioni alla Commissione — chiede che la Regione si pronunci sulle possibilità di una programmazione regionale unitaria nel Lazio, in presenza dell'intervento straordinario.

Il presidente Mechelli risponde illustrando brevemente le linee del programma di svi-

luppo regionale, che ha assunto come base quello elaborato dal CIPE e che si propone come obiettivo principale l'individuazione di alternative rispetto all'attuale situazione, accentrata intorno a Roma, il cui caotico ed enorme sviluppo rischia di svuotare di contenuto la Regione come entità autonoma. In tale prospettiva, la Regione intende promuovere lo sviluppo di due aree metropolitane, l'una al Sud e l'altra al Nord del territorio regionale, tendendo ad incentivare gli investimenti anche nelle zone interne.

Questa impostazione — afferma l'oratore — appare decisamente compromessa dalla persistenza dell'intervento straordinario: egli ritiene che la soluzione possa essere trovata orientandosi verso l'istituzione di fondi di sviluppo regionale, la cui gestione dovrà certo essere inquadrata nella programmazione nazionale attraverso il CIPE, ma che consentano al tempo stesso l'unitarietà della programmazione regionale.

Sviluppando l'argomento della partecipazione delle Regioni alla programmazione nazionale, il presidente Mechelli ritiene del tutto insoddisfacente l'esperienza della Commissione interregionale istituita presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, mentre una soluzione potrebbe essere individuata con la rappresentanza delle Regioni in seno al CIPE.

Replicando ad un'interruzione del presidente Martinelli, nella quale si sottolineava la singolarità della posizione della regione laziale, il presidente Mechelli ribadisce che la Regione non può essere interessata ad una prosecuzione dell'intervento per progetti promossi dalla Cassa del Mezzogiorno, i quali (almeno quelli di un certo rilievo) si arrestano alla linea del Garigliano. In queste condizioni — prosegue l'oratore — c'è da domandarsi se sia opportuno continuare a mantenere in vita la Cassa per il Mezzogiorno, invece di porre la sua esperienza e i suoi strumenti a disposizione delle Regioni.

Il senatore Scardaccione, premesso che la singolarità della situazione laziale mette in risalto il punto centrale dei provvedimenti all'esame della Commissione e cioè il collegamento tra Regioni e intervento

straordinario, chiede come i progetti speciali della Cassa potrebbero essere inseriti nel piano regionale.

Il presidente Mechelli risponde in proposito che la preminenza nella programmazione non può non spettare agli organi regionali, ed in particolare al Consiglio, che è il solo politicamente responsabile di fronte alle popolazioni. L'intervento straordinario mantenuto nei confini territoriali e istituzionali del passato non consente la soluzione dei problemi della depressione delle Regioni meridionali: d'altra parte, una soluzione soddisfacente non può essere trovata estendendo l'ambito dell'intervento straordinario o dando nuovamente vita a strumenti come la scaduta legislazione per le aree depresse del centro-Nord. Egli conclude confermando che le idee da lui espresse hanno per il momento, carattere personale, ed assicurando nuovamente che trasmetterà alla Commissione un documento elaborato in base al dibattito che sarà promosso in seno al Consiglio regionale.

La seduta termina alle ore 21.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 15 APRILE 1971

Presidenza del Presidente

TOGNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Cavezzali.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (**Tabella n. 17**).

(Esame).

Il Presidente rivolge un commosso e reverente pensiero alla memoria del ministro Mannironi, recentemente scomparso, e formula auguri di proficuo lavoro all'indirizzo del senatore Attaguile, suo successore.

Ricorda quindi che il senatore Andò ha riferito sullo stato di previsione indicato in titolo, in sede di esame preliminare, nella seduta dell'11 marzo scorso.

Si apre la discussione. Prende la parola il senatore Fabretti, il quale, dopo aver reso omaggio alla figura del compianto ministro Mannironi ed aver augurato al nuovo ministro Attaguile successi migliori di quelli ottenuti dai suoi predecessori, fa presente che la discussione in esame ben difficilmente consentirà di aprire nuove prospettive alla politica marinara nel nostro paese: l'opposizione di sinistra, prosegue l'oratore, non può far altro che riproporre critiche, già formulate e sempre rimaste inascoltate (anche se oggi riecheggiate nella stessa relazione del senatore Andò) circa le insufficienze del bilancio di previsione, sia per quanto riguarda la limitatezza dei fondi (soprattutto per le spese di investimento) sia perchè questo documento contabile non rispecchia le scelte politiche in questo settore, scelte che vengono adottate in altre sedi e comunque fuori del Parlamento.

L'oratore ribadisce ancora una volta l'esigenza di una decisa svolta politica, che riguardi organicamente tutti i diversi aspetti dell'economia marinara: chiede pertanto l'approntamento di un piano pluriennale di sviluppo della flotta, al fine di un suo potenziamento e di un adeguamento tecnologico; l'elaborazione di un piano di potenziamento e sviluppo dei cantieri nazionali, imperniato sulle necessità di espansione della flotta nazionale e sulle possibilità crescenti del mercato mondiale delle commesse navali; la predisposizione di un piano organico per i porti, che prelude ad un sistema portuale nazionale articolato regionalmente e democraticamente concepito; la convocazione di una conferenza nazionale della pesca, che recepisca le esigenze economiche e sociali dei ceti operanti in questo settore, al fine di tradurle in provvedimenti organici. Conclude illustrando un ordine del giorno contenente le richieste illustrate nel corso del suo intervento.

Anche per il senatore Abenante, che interviene successivamente, la responsabilità della crisi della nostra economia marinara deve attribuirsi alla politica « settoriale », sem-

pre perseguita dai governi sin qui succeduti, che ha contrabbandato come organiche le scelte dettate, invece, da spinte particolaristiche, ovvero determinate da esigenze locali o temporanee. Il discorso politico che dovrà d'ora innanzi essere fatto in relazione al settore di cui si discute, prosegue l'oratore, deve contemplare in un contesto unitario i diversi aspetti dell'economia marinara: flotta, pesca, cantieri, porti, e via dicendo.

Dopo avere riaffermato, in relazione ai problemi portuali, che compito del Ministero della marina mercantile è di avviare e stimolare un processo di coordinamento tra i diversi scali, preludio all'individuazione e all'organizzazione di più vasti « sistemi » portuali, e ribadita la supremazia del Parlamento nelle scelte da elaborare nel settore della ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale, il senatore Abenante conclude illustrando due ordini del giorno con i quali rispettivamente, si impegna il Governo a garantire il libero accesso al mare per tutti i cittadini (con conseguente limitazione delle concessioni sulle spiagge) ed a predisporre un provvedimento legislativo che ristrutturi la gestione dell'ente porto di Napoli.

Dopo interventi del senatore Genco (il quale auspica un potenziamento delle attuali scuole professionali, una più attenta considerazione delle necessità dei porti dell'Adriatico, più decisi interventi per stroncare la pesca di frodo e stanziamenti adeguati a favore di studi per la pesca e per la concessione di sussidi alla stazione zoologica di Napoli) e del senatore Avezzano Comes (il quale propone agevolazioni a favore della costruzione di navi per la ricerca scientifica, nonchè l'approntamento di più efficaci mezzi per evitare l'inquinamento delle acque marine), il presidente Togni illustra un proprio ordine del giorno, presentato anche a seguito di una protesta formulata dall'associazione « Italia nostra », con il quale si impegna il Governo a non concedere, o a revocare in caso di avvenuta concessione, la autorizzazione per l'installazione di un campo boe nel golfo di Gaeta che dovrebbe consentire lo scarico delle grosse petroliere.

Il senatore Maderchi dichiara di concordare con l'ordine del giorno, precisando che

l'azione del Governo va considerata anche lesiva delle prerogative regionali.

Il relatore, senatore Andò, dopo essersi associato al commosso omaggio alla memoria del ministro Mannironi, replica brevemente agli oratori intervenuti nel dibattito.

Prende quindi la parola il sottosegretario Cavezzali. Dopo avere rievocato a sua volta la figura e l'opera del compianto ministro Mannironi, il rappresentante del Governo sottolinea la sostanziale convergenza di opinioni, con le quali non si può non concordare, sull'esigenza di una politica unitaria, che consideri in un unico contesto i vari aspetti della nostra economia marittima, e sulle valutazioni delle cause che hanno determinato l'aggravamento della bilancia dei noli e il non soddisfacente sviluppo della nostra flotta nazionale.

Proseguendo nella sua replica, il Sottosegretario per la marina mercantile rileva che l'eccezionale espansione del commercio mondiale e di quello italiano in particolare impone la ristrutturazione e il potenziamento della flotta nazionale, sia FINMARE che privata, obiettivo da perseguirsi a suo giudizio attraverso un'efficace politica di piano che tenda, tra l'altro, alla acquisizione di navi, specie da carico, moderne, di elevata velocità, con apparecchiature di qualità, in grado cioè di competere col naviglio straniero.

Passando a considerare il problema dei porti, il rappresentante del Governo, nel dichiararsi d'accordo con quanti hanno rilevato l'esigenza di una impostazione economico-politica globale, che contempli contestualmente il mezzo navale, lo scalo portuale ed i trasporti terrestri, informa la Commissione che è in fase di avanzato studio una legge-quadro degli enti portuali.

Dopo aver accennato all'azione del Ministero della marina mercantile nel settore cantieristico e in quello della pesca nonchè per la lotta contro l'inquinamento marino, il sottosegretario Cavezzali dichiara di accogliere l'ordine del giorno del senatore Togni, di accogliere, per quanto di competenza del suo Dicastero, l'ordine del giorno del senatore Fabretti, di accogliere come raccomandazione il primo dei due ordini del giorno del senatore Abenante, di accogliere, infine,

solo la prima parte del secondo ordine del giorno del senatore Abenante.

Il senatore Abenante precisa che il suo secondo ordine del giorno costituisce un tutto unico e si dichiara pertanto insoddisfatto della risposta del sottosegretario Cavezzali.

Senza ulteriore discussione la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Andò di trasmettere alla 5ª Commissione permanente parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla attuale legislazione autostradale** » (670-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente comunica che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul disegno di legge e ricorda che i singoli articoli del disegno di legge sono stati già approvati nella seduta del 2 aprile scorso.

Senza ulteriore dibattito, il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

« **Autorizzazione di spesa per la costruzione del posto unificato di controllo al valico di Clavière sul confine italo-francese** » (1533).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente comunica che la 5ª Commissione si è espressa favorevolmente sull'emendamento presentato dal Governo nella seduta del 31 marzo scorso.

Con detta modifica sono pertanto approvati i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,20.

AGRICOLTURA (8ª)

GIOVEDÌ 15 APRILE 1971

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella n. 13).
(Esame e rinvio).

Il Presidente, relatore, illustra lo schema di parere da lui predisposto, secondo i criteri enunciati nella seduta precedente, in sede di esame preliminare.

Dopo aver messo in rilievo il carattere scarsamente significativo della Tabella n. 13, l'oratore si sofferma ampiamente sull'evoluzione e sui problemi dell'agricoltura italiana nel quinquennio 1966-70, nonché sulla relativa spesa.

Successivamente compie un analitico confronto fra la spesa del Ministero dell'agricoltura in base al consuntivo 1969 e il bilancio preventivo del Ministero stesso per il 1971, secondo la Tabella n. 13 e le sue probabili integrazioni.

Il presidente Rossi Doria ricorda che la agricoltura — secondo quanto ebbe recentemente ad affermare il Presidente del Consiglio — si trova ad un punto di svolta, non solo in vista di precise scadenze, ma per la evoluzione stessa dei problemi e della cornice che li inquadra. Sottolinea quindi la necessità che, nel preparare le leggi di finanziamento, si colga l'occasione per avviare una nuova politica agricola, secondo i criteri della politica comunitaria delle strutture e tenendo conto della concreta realtà delle nostre campagne, nel proposito di promuovere subito il passaggio effettivo di poteri alle regioni, e ponendo al tempo stesso, fin dall'inizio, l'applicazione delle nuove leggi sul terreno della pianificazione, sia pure provvisoria.

Il senatore Boano propone il rinvio della discussione alla seduta pomeridiana, per consentire, data l'ampiezza dei temi trattati dal Presidente, un adeguato approfondimento dei medesimi. La proposta è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

ROSSI DORIA

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella n. 13**).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il senatore Benedetti. Premesso che dall'esame del bilancio dovrebbe emergere un giudizio politico più che un giudizio tecnico-contabile, l'oratore rileva anzitutto come all'agricoltura sia riservato un ruolo marginale, nonostante l'apporto che essa può e deve dare allo sviluppo economico. Anzi, a giudizio del senatore Benedetti, a prescindere dalle intenzioni espresse nella relazione previsionale e programmatica, lo stato di previsione appare un documento non di attesa ma addirittura di regresso, con una previsione di spesa inferiore del 42 per cento per la parte essenziale, quella degli interventi in campo economico, e con 1.076 miliardi di residui passivi.

Ciò dimostra l'intenzione del Governo di continuare, anche dopo l'entrata in funzione delle regioni, nei suoi metodi errati e accentratori. Nè, evidentemente, può offrire motivi di tranquillità l'annuncio di rifinanziamento di leggi scadute, in quanto non viene risolto il problema della loro applicazione.

Concludendo, l'oratore afferma che il parere dell'8ª Commissione deve contenere un giudizio severo su un orientamento francamente preoccupante, ed esprimere, per le ripetute prese di posizione di ogni parte politica, l'esigenza di adottare tutte le misure necessarie a far acquisire alle regioni, nel settore agricolo, tutti i poteri, nonché i mezzi necessari per esercitarli.

Prende poi la parola il senatore Brugger, soffermandosi sull'esigenza di potenziare gli allevamenti, anche perchè la zootecnia rappresenta il cespite più cospicuo nelle terre collinari e anche montane. L'oratore insiste altresì sulla necessità di incrementare la istruzione e l'addestramento professionale dei contadini ed anche dei dirigenti delle cooperative di produzione.

Il senatore Pegoraro, dopo avere richiamato l'attenzione della Commissione sulla situazione di alcuni settori produttivi, tra cui la bieticoltura e la zootecnia, si sofferma sul problema delle leggi-quadro per il passaggio dei poteri in materia agricola alle regioni, auspicandone una rapida predisposizione da parte del Governo. Illustrando con l'occasione l'ordine del giorno sottoscritto dal senatore Del Pace, da lui stesso e da altri senatori comunisti, l'oratore esprime l'avviso che dette leggi-quadro dovranno fra l'altro prevedere il passaggio alle regioni di tutti gli organi decentrati del Ministero dell'agricoltura e la costituzione in tutte le regioni degli enti di sviluppo agricolo. Concludendo egli annuncia il voto contrario del Gruppo comunista sullo stato di previsione in esame.

Il senatore Poerio illustra un ordine del giorno presentato da lui, da altri senatori del Gruppo comunista e dal presidente Rossi Doria, con il quale il Governo viene invitato a dare immediata applicazione ai benefici previsti dalla legge esecutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura in favore delle zone colpite dalla siccità dell'annata agraria 1969-70.

Il senatore Grimaldi, riservandosi di svolgere in Assemblea un intervento inteso a sottolineare le gravi carenze dello stato di previsione, illustra due ordini del giorno da lui sottoscritti. Il primo sollecita la presentazione di disegni di legge per la montagna, per il finanziamento del Piano verde, per la erogazione facilitata dell'acqua e dell'energia elettrica, per la revisione del credito agrario, per il rifinanziamento della nota legge per la formazione della proprietà contadina; il secondo tratta dello snellimento delle procedure per l'accertamento e il controllo delle denunce di produzione dell'olio e del grano

duro e del tempestivo reperimento dei fondi necessari per il pagamento delle integrazioni del prezzo.

Il senatore Cuccu illustra due ordini del giorno, da lui predisposti, sull'accertamento della regolarità delle procedure in atto per la concessione della denominazione di origine dei vini in corso di istruttoria e su un programma di interventi operativi nell'agricoltura centro-meridionale e insulare.

Il senatore Boano illustra due ordini del giorno firmati anche dai senatori Brugger e Dindo e riguardanti, rispettivamente, la risoluzione del problema della collocazione ai fini previdenziali dei lavoratori agricoli dipendenti dalle cooperative, e l'immediata costituzione degli enti di sviluppo agricolo.

Prende infine la parola il senatore Dindo. Egli fa presente il particolare periodo che attraversa l'agricoltura, in considerazione dell'entrata in vigore dell'ordinamento regionale e della nuova politica comunitaria. Si sofferma quindi sulla necessità della promozione dei prodotti italiani, e soprattutto sull'esigenza di approfondire gli studi in materia di cooperative agricole, i cui strumenti potrebbero risolvere molti dei problemi della nostra agricoltura.

Infine il Presidente comunica che sono stati presentati, dai senatori del Gruppo comunista, due ordini del giorno: il primo invita il Governo ad intervenire sull'AIMA ai fini di una rapida liquidazione delle integrazioni arretrate per l'olio d'oliva e il grano duro, il secondo chiede la sollecita assegnazione dei fondi stanziati per l'irrigazione delle campagne nelle regioni del Mezzogiorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 20.

INDUSTRIA (9^a)

GIOVEDÌ 15 APRILE 1971

Presidenza del Presidente

BANFI

indi del Vice Presidente

COLLEONI

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Matteotti, il Sottosegretario

di Stato alla Presidenza del Consiglio Di Vagno ed il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 332 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523** » (1423), d'iniziativa del deputato De Meo, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Trabucchi, facendo anche riferimento alla discussione svoltasi in argomento nella seduta del 16 dicembre 1970, ricorda la finalità del disegno di legge e — pur rilevando che il numero degli enti beneficiari è forse eccessivo — ribadisce il suo favore per l'approvazione del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo brevi dichiarazioni dei sottosegretari Di Vagno e Biagioni, ambedue favorevoli al provvedimento, il senatore Minnocci presenta un emendamento tendente ad estendere i benefici previsti dal disegno di legge alla Fiera campionaria di Cassino. Lo emendamento, cui si dichiara contrario il relatore, viene messo ai voti e respinto. Senza discussione viene quindi approvato, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, l'articolo unico del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella n. 14).

(Esame).

Il relatore, senatore Minnocci, prendendo la parola per replicare agli oratori intervenuti in sede di esame preliminare, sottolinea anzitutto che i dati economici riguardanti i primi mesi dell'anno in corso hanno confermato le preoccupazioni manifestatesi durante l'ultimo periodo del 1970: l'attuale situazione è ancora contraddistinta da una dif-

fusa incertezza e da una accentuazione degli elementi che allontanano l'inizio della ripresa, minacciando addirittura di provocare una grave inversione della tendenza espansionistica. L'aumento dei costi di lavoro, non assorbiti da aumenti della produzione e della produttività, il rallentamento dei ritmi produttivi e le difficoltà di finanziamento, sono all'origine dell'attuale situazione di malessere e caratterizzano, nonosante la migliorata situazione della liquidità bancaria, la più recente evoluzione congiunturale dell'economia italiana. Tale evoluzione mostra chiaramente un rallentamento degli investimenti, un preoccupante indebolimento della domanda interna, sia per consumi sia per investimenti.

S'impone pertanto — a giudizio del relatore — l'assoluta necessità di provvedimenti di rilancio dell'economia, strettamente connessi con l'attuazione delle riforme, tendenti in particolare ad accrescere la propensione ad investire, in modo da spezzare il circolo vizioso che si è formato tra il basso livello della domanda, che scoraggia gli investimenti, e la riduzione degli investimenti, che, a sua volta, comporta ulteriori flessioni della domanda globale.

L'oratore prosegue sottolineando, tra l'altro, la opportunità di interventi atti a consentire una più intensa utilizzazione degli impianti produttivi e l'esigenza di trovare nell'ambito delle imprese, dopo le trasformazioni e gli assestamenti connessi con « l'autunno caldo » del 1969, un nuovo assetto equilibrato, sulla base di innovazioni nei processi organizzativi e nelle relazioni industriali, soprattutto nei rapporti con le rappresentanze dei lavoratori.

Il senatore Minnocci si sofferma quindi sul fenomeno del cosiddetto assenteismo nelle fabbriche, sottolineando che esso è anzitutto il riflesso di una situazione, nella quale gli operai si sono sentiti, non protagonisti del processo produttivo, ma semplici oggetti del processo medesimo. Il necessario contemperamento tra il massimo sfruttamento degli impianti e il minore sfruttamento dell'uomo deve essere ricercato con un franco e aperto discorso tra sindacati, imprenditori e Governo. Il relatore prosegue osservando che il rapido processo di svilup-

po economico ha lasciato aperti enormi problemi sociali, che si riflettono anche nelle tensioni che caratterizzano l'attuale periodo.

Il senatore Minnocci risponde poi alle osservazioni degli oratori intervenuti nel dibattito sulla relazione al bilancio da lui svolta, in sede di esame preliminare, nella seduta del 17 marzo scorso, soffermandosi in particolare sui problemi riguardanti la politica di formazione dei quadri dirigenziali della industria, la nominatività dei titoli, la riforma del diritto societario ed il trasferimento alle regioni delle competenze nel settore della piccola industria e dell'artigianato.

Dopo un breve intervento del presidente Banfi, il sottosegretario Biagioni manifesta il suo vivo apprezzamento per l'ampia relazione del senatore Minnocci e per il dibattito che sulla relazione stessa si è svolto. Il rappresentante del Governo si sofferma quindi sulle necessità poste dall'attuale situazione industriale ed osserva, in relazione al fenomeno del cosiddetto assenteismo (tale fenomeno raggiunge, specie nella giornata del lunedì, punte del 24-25 per cento), che la responsabilità della situazione non può essere attribuita unicamente ai sindacati, ma dipende anche da taluni atteggiamenti di una parte della classe imprenditoriale. Occorre invece — afferma il rappresentante del Governo — una intelligente e fattiva collaborazione tra lavoratori e datori di lavoro, che instauri nelle fabbriche un nuovo clima psicologico ed organizzativo, necessario per quegli aumenti di produzione, la cui realizzazione condiziona l'attuazione delle fondamentali riforme nelle quali il Governo è attualmente impegnato.

Dopo essersi soffermato sul problema delle incentivazioni all'attività produttiva, il sottosegretario Biagioni conclude rispondendo a taluni quesiti posti dagli oratori intervenuti nel dibattito, con particolare riguardo a questioni relative al settore tessile, a quello dell'artigianato, al fondo di dotazione dell'ENEL ed alla legislazione mineraria.

Dopo brevi dichiarazioni di voto dei senatori Trabucchi ed Alessandrini, ambedue favorevoli, il senatore Piva preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista; pur concordando su taluni aspetti della relazione del

senatore Minnocci, l'oratore osserva che il bilancio presentato dal Governo non riflette le esigenze reali dell'economia italiana.

Si passa quindi all'esame degli ordine del giorno. Il rappresentante del Governo dichiara anzitutto di accettare come raccomandazione, per la parte di competenza, un ordine del giorno del senatore Catellani relativo all'approvazione del disegno di legge sugli orari dei negozi e di quello riguardante la riforma del commercio.

Il sottosegretario Biagioni dichiara quindi di accogliere come raccomandazione anche l'ordine del giorno, presentato dai senatori Minnocci, De Vito e Farabegoli, che invita il Governo a revocare ogni disposizione limitativa delle attività delle Camere di commercio in materia di credito di esercizio alle imprese artigiane. Lo stesso ordine del giorno è quindi messo ai voti ed approvato dalla Commissione.

Il rappresentante del Governo dichiara poi di accogliere come raccomandazione un ordine del giorno presentato dal senatore Minnocci, con il quale si invita il Governo a potenziare l'esistente Ispettorato tecnico del Ministero dell'industria, al fine di renderlo idoneo allo svolgimento dei compiti ad esso affidati dalla legge.

Parimenti come raccomandazione è accolto dal Sottosegretario un ordine del giorno dei senatori Mammucari, Fusi, Piva e Catellani, con il quale si invita il Governo a provvedere in modo da far fronte alle esigenze dell'ENEL e delle società petrolifere senza determinare aumenti delle tariffe elettriche e del prezzo della benzina.

Come raccomandazione, per la parte di competenza del Ministero dell'industria, è accolto dal rappresentante del Governo un ordine del giorno, presentato dai senatori Fusi, Piva e Mammucari, concernente l'attuale situazione del settore minerario italiano.

Il sottosegretario Biagioni accoglie quindi un ordine del giorno, firmato dai senatori Minnocci, Colleoni, Berlanda, Alessandrini, Trabucchi, De Vito e Farabegoli, che invita il Governo ad una serie di organici interventi in sostegno della piccola e media industria.

Il sottosegretario Biagioni dichiara invece di non accogliere un ordine del giorno, presentato dai senatori Piva, Mammucari, Adamoli, Fusi e Moranino sullo stesso problema dell'incentivazione alle piccole e medie imprese. L'ordine del giorno, messo ai voti, è quindi respinto dalla Commissione.

Infine, il senatore Minnocci viene autorizzato a trasmettere alla 5^a Commissione il parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La seduta, sospesa alle ore 12,25, viene ripresa alle ore 12,40.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte concernente il turismo) (Tabella n. 20).

(Esame).

Il relatore, senatore Catellani, prendendo la parola per una breve replica agli oratori intervenuti nel dibattito (svoltosi in sede di esame preliminare), ribadisce le sue osservazioni critiche relative alla insufficienza dei mezzi finanziari e delle strutture organizzative degli organi preposti al settore, insufficienza che contrasta decisamente con la esplosione recente del fenomeno turistico e postula una serie di opportuni interventi. Dà infine lettura della parte conclusiva dello schema di parere favorevole da lui predisposto sullo stato di previsione in titolo.

Prende successivamente la parola il ministro Matteotti. Egli fornisce dati sull'andamento dell'attività turistica per l'anno 1970, sottolineando che l'anno stesso ha presentato, accanto ad aspetti positivi, talune ombre, che ingenerano sensibili preoccupazioni per la futura posizione turistica del nostro Paese. Pur mantenendo il primato europeo, prosegue l'oratore, l'Italia ha infatti registrato uno sviluppo inferiore a quello realizzato in altri Paesi; l'aumento delle presenze (6,7 per cento in più rispetto all'anno precedente) è dipeso in modo prevalente da un incremento del turismo interno, mentre il tasso di sviluppo del turismo straniero ha mostrato una sensibile riduzione, che va attribuita, secondo il rappresentante del Governo, soprattutto al deterioramento ambientale di numerose zone

turistiche, connesso a sua volta, oltre che a fenomeni di inquinamento dell'acqua e dell'aria, anche a dissenate politiche edilizie e di concentrazione dei mezzi di trasporto.

Il dato più preoccupante della situazione è la sensibile riduzione dell'incremento della partita attiva (dai 20-25 miliardi degli anni scorsi ai 5-6 miliardi del 1970) della bilancia turistica considerata nel suo complesso. Su tale fenomeno ha certamente influito l'incremento dei prezzi interni e l'uscita di capitali determinata da fattori di sfiducia.

Il ministro Matteotti afferma poi che gli strumenti attualmente disponibili per interventi nel settore turistico sono insufficienti e vanno adeguatamente rafforzati; è necessario inoltre tutelare rigorosamente le zone turistiche del nostro Mezzogiorno, le uniche che potranno costituire una valida alternativa, per il turismo straniero, all'attrazione esercitata da zone turistiche di altri Paesi europei.

Il ministro Matteotti risponde quindi a talune osservazioni svolte dagli oratori intervenuti nel precedente dibattito, sottolineando in particolare, in relazione alla questione del ruolo da attribuire alle regioni nell'attività di *promotion* all'estero del turismo italiano, la opportunità di evitare il sorgere di dannosi meccanismi di carattere concorrenziale tra le regioni; tali meccanismi comporterebbero, tra l'altro, una dispersione delle già scarse energie finanziarie disponibili ed impedirebbero l'attuazione di una organica ed unitaria politica turistica, che è stata con successo sperimentata in altri Paesi. Conclude riconfermando la necessità di destinare al Sud un'adeguata percentuale dei fondi disponibili ed auspicando un deciso impegno per evitare la degradazione del patrimonio naturale, artistico e culturale del nostro Paese, senza di che il turismo internazionale, sempre più sensibile ed esigente, deserterà l'Italia, con grave danno per la nostra economia.

Dopo un breve intervento del senatore Colleoni, il senatore Adamoli illustra un ordine del giorno, da lui presentato assieme ai senatori Piva, Fusi e Mammucari, nel quale

si invita il Governo ad adottare i necessari provvedimenti perchè l'attività di promozione all'estero del turismo sia essenzialmente affidata alle regioni. Il rappresentante del Governo, richiamandosi alle dichiarazioni testè rese in argomento, non accoglie l'ordine del giorno.

La Commissione autorizza quindi il senatore Catellani a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte riguardante il turismo).

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE CONSULTIVA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1647

Il senatore Berlanda, ricordando che il disegno di legge n. 1647, riguardante il finanziamento degli interventi straordinari nelle zone depresse del Centro-Nord per l'anno finanziario 1971, è stato assegnato alla 5ª Commissione, previo parere della sola 1ª Commissione, prospetta l'opportunità che la Commissione industria esprima anch'essa il suo parere in proposito.

Senza discussione, la Commissione accoglie il suggerimento del senatore Berlanda ed autorizza il presidente Banfi a rivolgere in tal senso richiesta al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 13,45

LAVORO (10ª)

GIOVEDÌ 15 APRILE 1971

Presidenza del Presidente
MANCINI

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat Cattin ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero De Marzi.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tabella n. 15**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il senatore Ricci, pur esprimendo avviso favorevole sullo stato di previsione in questione, dichiara di non poter dissimulare un sentimento di profondo scoraggiamento, in quanto — soprattutto se si tiene conto che il quadro istituzionale italiano postula un tipo di politica nel quale ai lavoratori deve essere assicurato un ruolo preminente — ci si sarebbe dovuto attendere da un Ministro del lavoro di forte rilievo politico come l'onorevole Donat-Cattin una specie di *memorandum* della politica sociale, laddove nella nota preliminare al suddetto stato di previsione si ritrovano solo talune indicazioni di orientamenti futuri, ma non impegni precisi.

Dopo avere rilevato che il problema dell'occupazione deve costituire il tema centrale della politica del lavoro, l'oratore osserva che, in tale contesto, rilievo primario acquista il tema della creazione di nuove fonti di occupazione nel Mezzogiorno, che sta passando da una fase di speranza ad una di delusione, se non di disperazione, e che rischia di esplodere in forme eversive; aggiunge che la piena occupazione generalizzata non deve costituire tanto l'effetto di singole iniziative di politica economica, ma l'obiettivo stesso della politica di programmazione.

Soffermandosi poi sul ruolo dei sindacati, osserva che le recenti vicende dimostrano come essi, facendo appello ai partiti, abbiano riconosciuto in sostanza a questi ultimi un ruolo che forse avevano tentato di scavalcare; conclude affermando che la funzione dei sindacati stessi non può che collocarsi in un ordinato quadro di responsabile collaborazione ai fini dello sviluppo economico

del Paese, in armonia con le disposizioni costituzionali che li riguardano.

Il senatore Magno denuncia le gravi inadempienze del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel settore dell'applicazione della nuova disciplina sul collocamento e sull'accertamento dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli, sottolineando in particolare che le commissioni regionali di collocamento non svolgono i compiti loro affidati, che talune commissioni comunali non sono state addirittura ancora nominate e che molte sezioni di collocamento non dispongono neppure del collocatore.

Dopo essersi soffermato sul delicato problema dell'accertamento ai fini dell'iscrizione dei lavoratori agricoli negli elenchi anagrafici, l'oratore osserva che, in generale, le gravi disfunzioni manifestatesi in sede di applicazione della nuova disciplina — per l'eliminazione delle quali egli presenta un ordine del giorno assieme ai senatori Fermariello, Dolores Abbiati Greco ed altri — non possono essere evidenziate da un'indagine compiuta per il tramite degli uffici ministeriali, mentre appare piuttosto necessaria una ampia ed approfondita indagine della Commissione al riguardo.

Il senatore Magno conclude richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di perequare la previdenza agricola alla previdenza goduta dai lavoratori dipendenti degli altri settori produttivi ed illustrando un ordine del giorno in tale senso, da lui presentato insieme ai senatori Abbiati Greco, Bonatti ed altri.

Il senatore Bonatti, in un ampio intervento, afferma che i problemi del lavoro sono problemi squisitamente politici, in quanto per la loro soluzione è necessario affrontare i grossi nodi della società italiana, con una autentica politica delle riforme che esca dal vago e dal generico, nella consapevolezza che la cosiddetta pace sociale non deve esser mantenuta a prezzo del sacrificio dei lavoratori, che vogliono vedere concepito in modo nuovo il loro ruolo nel processo di sviluppo economico e sociale del Paese.

Il senatore Vignolo dichiara di ritenere, innanzi tutto, auspicabile una più assidua

presenza del Ministro del lavoro alle sedute della Commissione, in modo che questa possa avviare con lui un dialogo più intenso, soprattutto al momento della verifica delle intenzioni programmatiche espresse nello stato di previsione.

Dopo aver sottolineato che il ruolo attivo del Ministro del lavoro non può limitarsi alla mediazione delle vertenze insorte nel mondo del lavoro, ma deve misurarsi nella soluzione dei grossi problemi insoluti in una società, come l'italiana, in cui si riconosce che non tutte le risorse sono sfruttate appieno, il senatore Vignolo rivolge una serie di interrogativi al ministro Donat Cattin, chiedendogli quale politica il suo Dicastero intenda realizzare in favore dell'occupazione nel settore della piccola e media industria e dell'artigianato, in favore dello sviluppo dell'edilizia e della cooperazione, nel settore della costruzione di case GESCAL, e quale sia il suo atteggiamento nei riguardi della proposta di legge presentata dai parlamentari comunisti per l'aumento delle pensioni e l'elevazione dei minimi ad almeno 35 mila lire mensili.

Il senatore Segreto, soffermandosi sul problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro, osserva che il rilevante numero di tali infortuni è dovuto a cause molteplici, come le carenze normative in materia, l'anacronistica posizione degli imprenditori che preferiscono il rischio del pagamento delle previste sanzioni pecuniarie alle spese necessarie per mantenere gli impianti in condizioni di sicurezza, la mancanza di adeguati organismi statali di controllo.

Dopo avere auspicato, in proposito, un potenziamento delle strutture dell'Ispettorato del lavoro ed il riconoscimento ai sindacati di poteri di controllo in tema di rispetto delle misure di prevenzione in seno agli stabilimenti, il senatore Segreto conclude richiamando l'attenzione del Ministro sulle gravi sperequazioni che si manifestano nel Mezzogiorno in sede di applicazione di importanti leggi, come ad esempio quella sul collocamento.

Prende poi la parola il relatore senatore Vignola. Dopo avere brevemente ricordato il contenuto delle dichiarazioni integrative

fatte a suo tempo dal Ministro del lavoro, egli osserva che, indiscutibilmente, le affermazioni e le proposte dell'onorevole Donat Cattin rappresentano un grande contributo per la trasformazione del Ministero del lavoro in organo di difesa del lavoratore, ponendo fine alla linea di qualche anno fa; quando ancora il Ministro del lavoro seguiva il criterio di porsi al di sopra delle parti nei conflitti del lavoro, con la conseguenza che veniva a soccombere la parte più debole, cioè il lavoratore.

Dopo avere rilevato che, a suo avviso, il sistema della scala mobile, fissato con l'ultima legge sulle assicurazioni sociali — sistema che rende ridicoli gli aumenti sulle pensioni più basse, mentre incide profondamente in senso favorevole su quelle più elevate — deve esser rivisto, il senatore Vignola si sofferma in particolare sui rilievi formulati dal senatore Torelli nel suo intervento.

Nel dichiarare di convenire su tutte le proposte del senatore Torelli, il senatore Vignola fa solo rilevare che, per quanto riguarda gli ospedali sanatoriali dell'INPS, essendo gli stessi passati alle Regioni, la loro utilizzazione, il loro potenziamento e la loro ristrutturazione spetterà alle Regioni stesse.

Dopo aver fatto presente al senatore Palazzeschi che il problema delle riforme è oggi tale da rappresentare la necessità più urgente ai fini della pacificazione nazionale, il senatore Vignola dichiara poi di concordare pienamente con la sostanza dell'intervento del senatore Fermariello, osservando che è compito particolare della Commissione lavoro rendere lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non uno strumento dell'Esecutivo, ma un mezzo di avanzamento dei lavoratori.

Il senatore Vignola, infine, dopo aver brevemente riassunto gli interventi dei senatori Brambilla, Dolores Abbiati Greco e Magno, nonché il contenuto dell'ordine del giorno del senatore Garavelli — coi quali si dichiara in sostanza consenziente — auspica, avviandosi alla conclusione, che il Ministro del lavoro avvii concreti studi sul tema della riforma previdenziale, fissandone i tempi di attuazione in piena collaborazione

con la 10ª Commissione, che può e deve dare al Paese indicazioni concrete al riguardo.

Il senatore Vignola conclude manifestando il più vivo senso di soddisfazione per la decisione adottata ieri dalla Commissione di chiedere il consenso del Presidente del Senato per lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, nella quale ascoltare l'orientamento delle confederazioni sindacali sul disegno di legge concernente la riforma tributaria prima di esprimere su di esso il parere alla 5ª Commissione.

Prende successivamente la parola il ministro Donat-Cattin. Dopo aver ringraziato tutti gli oratori intervenuti nel dibattito ed il relatore, l'oratore desidera far rilevare al senatore Vignola che la sua scarsa frequenza alle sedute della Commissione è dovuta a numerosi e faticosi impegni per la mediazione delle vertenze di lavoro in corso.

Contesta, quindi, il rilievo del senatore Ricci, secondo cui non si starebbe realizzando un piano organico di attuazione costituzionale nel settore della politica del lavoro. La verità è che l'attuazione del disposto costituzionale, sotto tale profilo, è in cammino: molto, certo, dipende dall'autopromozione dei lavoratori, ma tale processo è anche assecondato dalle iniziative di cui a livello politico si è fatto promotore il suo Ministero per rendere centrale il momento del lavoro nella politica di Governo.

Dopo aver sottolineato che problema fondamentale della politica del lavoro è quello dell'occupazione, problema che è poi anche quello del Mezzogiorno, e dopo essersi soffermato ad illustrare, incidentalmente, i motivi per cui egli non è favorevole ad una fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese — essendo necessario mobilitare ogni dilatazione degli introiti contributivi in funzione dell'attuazione della legge n. 153 — il Ministro del lavoro si sofferma a ricordare i concreti adempimenti legislativi realizzati dal suo Dicastero, cui vanno aggiunti altri impegni a breve scadenza, quali la realizzazione della riforma del processo di lavoro, il disegno di legge per la ristrutturazione del Ministero del lavoro affiancato da una legge cornice per l'esercizio delle competenze in materia di lavoro da parte delle Regioni,

l'attuazione delle deleghe contemplate dalla legge n. 153, la nuova disciplina dell'orario di lavoro, senza contare che il suo Dicastero, ha già predisposto, trasmettendolo al ministro Gatto, lo schema del decreto per il trasferimento delle funzioni amministrative ministeriali alle Regioni.

Il Ministro Donat-Cattin si sofferma, poi, a ricordare il contenuto di uno schema di disegno di legge che sarà sottoposto, quanto prima, all'esame del Consiglio dei ministri per la modificazione della legge n. 482, mirante ad attribuire il collocamento obbligatorio delle categorie speciali agli appartenenti alle medesime. Quanto poi al problema del lavoro a domicilio — su cui si sono soffermati taluni oratori — il Ministro dichiara di ritenere necessario attuare una rigida tutela sul piano salariale, previdenziale e normativo di tale tipo di lavoro, per eliminarne le degenerazioni che hanno causato, oltre tutto, uno sviluppo distorto dell'economia di taluni settori e ricondurre le lavorazioni a domicilio, nella misura più ampia possibile, nel naturale alveo della fabbrica, al fine di favorire il processo di rindustrializzazione delle vaste zone attualmente interessate al fenomeno.

Gli studi attualmente in corso presso il Ministero tendono, appunto, ad introdurre le innovazioni suddette, sulle quali verrà anche acquisito il parere delle organizzazioni sindacali.

In relazione, poi, al problema della disciplina degli appalti di lavoro — disciplina che l'esperienza ha dimostrato non essere obiettivamente in grado di assicurare idonea tutela ai lavoratori impiegati negli appalti medesimi — il Ministro del lavoro ritiene che una revisione di detta disciplina si imponga, ed al riguardo dichiara che il suo Dicastero si attende un notevole contributo dall'indagine conoscitiva che la Commissione lavoro sta avviando in materia.

Soffermandosi, quindi, sui problemi del collocamento in agricoltura, il Ministro del lavoro dichiara di ritenere preferibile di dover riferire su di essi in una seduta particolare della Commissione, quando siano state concluse da parte del suo ministero le indagini — condotte anche attraverso incon-

tri con i sindacati — per una rilevazione esauriente di tutte le difficoltà manifestatesi nel corso dell'applicazione del provvedimento. A tale riguardo, mentre ribadisce il suo impegno verso il superamento di tali difficoltà, desidera al tempo stesso affermare con la massima chiarezza che egli non intende tornare indietro con una revisione del principio ispiratore di tale legge, che ha superato l'anacronistica ed iniqua forma del cosiddetto « mercato di piazza ». Contemporaneamente, mentre si dice disponibile allo studio di ogni forma di « recupero » dei collocamenti avvenuti all'infuori della previsione legislativa, si dichiara però contrario ad una convalida in blocco delle vecchie posizioni assicurative.

Il ministro Donat-Cattin si sofferma ampiamente, a questo punto, sui problemi previdenziali, ricordando che sono stati già emanati i provvedimenti di delega concernenti la facoltà di reinserimento a domanda nell'assicurazione generale obbligatoria dei mezzadri e coloni, nonché il riconoscimento, ai fini del diritto della pensione di anzianità e della determinazione della misura di essa, dei contributi figurativi relativi ai periodi di astensione dal lavoro per gravidanza e puerperio. Sono stati anche predisposti gli schemi di decreto per la disciplina dell'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti in genere ai servizi domestici e familiari, nonché per il riordinamento delle disposizioni concernenti la prosecuzione volontaria nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e per la tubercolosi.

Sono, infine, in corso di avanzata elaborazione gli schemi di decreto per la revisione della disciplina sull'invalidità pensionabile, per l'attuazione del principio della pensione unica, per l'istituzione di un casellario centrale per la raccolta e la conservazione delle schede relative ai pensionati.

Il ministro Donat-Cattin ribadisce, quindi, l'impegno del Governo per il superamento dell'attuale mutualità in direzione di un sistema di sicurezza sociale, attraverso una gradualità di interventi di cui è fase preliminare il riconoscimento in favore degli as-

sistiti dall'ENPAS e dall'ENPDEDP di un sistema erogativo diretto delle prestazioni sanitarie, rilevando che, in attuazione di tale programma, il suo Ministero ha predisposto un apposito schema di disegno di legge che, pur lasciando in vita il sistema del rimborso, consente agli iscritti presso gli enti mutualistici di optare per la forma di assistenza diretta.

Il Ministro riferisce quindi ampiamente sugli studi in corso presso il suo Dicastero per un più adeguato regime normativo dell'assicurazione contro la disoccupazione e dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Dopo avere ampiamente illustrato i motivi che non consentono, allo stato delle relative gestioni mutualistiche, di realizzare i miglioramenti degli attuali trattamenti pensionistici proposti nei punti 1 e 2 dell'ordine del giorno presentato dai senatori Palazzeschi, Magno, Fermariello ed altri, il Ministro del lavoro ricorda che egli, fin dall'aprile dello scorso anno, aveva predisposto uno schema di disegno di legge inteso ad anticipare l'applicazione della disciplina sulla perequazione automatica delle pensioni INPS dal 1° gennaio 1970 ed a modificarne il meccanismo. Senonchè tale provvedimento non ha ottenuto l'adesione del Ministero del tesoro: comunque un emendamento alla proposta di legge Zanibelli, di contenuto pressochè identico al suddetto schema governativo, presentata alla Camera dei deputati, mira a concedere ai pensionati, a titolo di anticipazione della perequazione automatica al 1° gennaio 1970, una somma *una tantum*.

Dopo essersi brevemente soffermato a replicare circa taluni singoli rilievi emersi nel dibattito, il Ministro del lavoro osserva in particolare che il macchinoso funzionamento della GESCAL è dovuto soprattutto ad una serie di disposizioni legislative e regolamentari, che egli si era proposto di superare facendosi promotore di due disegni di legge, accantonati peraltro in attesa della riforma edilizia generale. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, infine, sottolinea l'impegno del Governo a modificare il vigente accordo di emigrazione italo-elvetico nel senso di eliminare le figure del lavoratore stagionale, di eliminare gli ostacoli posti al ricon-

giungimento con la famiglia da parte del medesimo, di riconoscere il diritto dei lavoratori di servirsi degli uffici di collocamento svizzeri dal momento del loro ingresso nel Paese. A tale riguardo, il Ministro del lavoro dichiara di ritenere che un notevole aiuto alla buona riuscita delle trattative secondo la cenata impostazione potrebbe derivare da un atteggiamento del Parlamento, che subordinasse ogni discorso sull'associazione della Svizzera alla CEE al rispetto del principio della libera circolazione della manodopera, secondo criteri da decidersi non nel quadro di trattative bilaterali, ma sul piano comunitario.

Il Ministro del lavoro conclude auspicando una maggiore considerazione delle necessità italiane nel quadro della ripartizione dei mezzi del fondo sociale europeo.

Il presidente Mancini ringrazia il ministro Donat Cattin della sua ampia esposizione, e lo invita ad esprimere l'avviso del Governo sugli ordini del giorno.

Non viene accolto un ordine del giorno presentato dai senatori Magno, Fermariello ed altri, concernente la disciplina del collocamento e dell'accertamento dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli.

Viene accolto un ordine del giorno presentato dai senatori Vignolo, Bonatti ed altri, concernente il problema della democrazia nelle fabbriche, dopo che i presentatori hanno acconsentito ad apportare nel terzo capoverso una modificazione proposta dal Ministro.

Il ministro Donat-Cattin dichiara, poi, di accettare entrambi gli ordini del giorno (presentati rispettivamente dai senatori Brambilla, Vignolo ed altri e dai senatori Torelli, Ricci ed altri) concernenti la situazione degli emigrati italiani in Svizzera, invitando i loro presentatori ad unificarli in un unico ordine del giorno, nel quale si faccia preciso riferimento al condizionamento della richiesta di inserimento della Svizzera nel MEC al rispetto del principio di libertà di circolazione della manodopera, secondo criteri da negoziarsi non bilateralmente ma sul piano comunitario.

I presentatori dei suddetti ordini del giorno aderiscono all'invito del Ministro. Il Ministro accoglie, poi, come raccomandazione,

nei limiti della sua competenza, un ordine del giorno del senatore Torelli concernente gli ospedali attualmente gestiti dall'INPS per la cura della tubercolosi.

Sono poi accolti due ordini del giorno, presentati rispettivamente dai senatori Bonatti, Pozzar ed altri, e dai senatori Bonatti, Palazzeschi ed altri, concernenti il settore cooperativistico. Non è invece accolto un ordine del giorno presentato dai senatori Palazzeschi, Magno ed altri, concernente l'aumento del trattamento erogato ai pensionati dell'INPS.

Viene accolto, invece, un ordine del giorno presentato dai senatori Magno, Abbiati Greco Casotti Dolores ed altri, concernente la perequazione della previdenza agricola alla previdenza goduta dai lavoratori degli altri settori produttivi.

Viene accolto, poi, con riserva sulla parte di cui al punto 1), un ordine del giorno presentato dai senatori Abbiati Greco, Bonatti ed altri, concernente la condizione della gioventù lavoratrice.

Non viene accolto un ordine del giorno presentato dai senatori Brambilla, Abbiati Greco ed altri, concernente il servizio di medicina del lavoro.

Viene accolto, invece, un ordine del giorno presentato dal senatore Garavelli, concernente l'attività di vigilanza per l'applicazione delle leggi sul lavoro.

Viene, infine, accolto un ordine del giorno presentato dai senatori Torelli, Varaldo ed altri, concernente la costituzione di una Commissione consultiva per la famiglia.

La Commissione dà, infine, mandato al senatore Vignola di trasmettere alla 5ª Commissione permanente parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 » (1661), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Dopo che il senatore Torelli ha brevemente riferito sul disegno di legge, la Commissione gli dà mandato di trasmettere parere favorevole su di esso alla 5ª Commissione permanente.

La seduta termina alle ore 14,20.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

GIOVEDÌ 15 APRILE 1971

Presidenza del Presidente
CAROLI*Interviene il Ministro della sanità Ma-
riotti.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1971 » (1660)**, approvato dalla Camera
dei deputati.— Stato di previsione della spesa del Ministero
della sanità (**Tabella n. 19**).

(Esame).

In un ampio intervento, il senatore Guanti premette che, a suo parere, la discussione del bilancio — per volontà del Governo e della maggioranza — viene svuotata di ogni contenuto e ridotta ad una pura e semplice formalità. Aggiunge che la procedura usata non tiene conto del dettato costituzionale e denuncia l'intenzione del Governo di sovrapporsi, esautorandolo, al Parlamento.

L'oratore lamenta quindi che molti stanziamenti non vengano utilizzati, per cui i residui passivi ammontano ormai a migliaia di miliardi e ritiene che, in materia di spesa pubblica, il Parlamento debba non solo esercitare pienamente i suoi poteri nell'operare le scelte, ma anche mantenere un controllo continuo ed efficace affinché quanto è stato programmato venga effettivamente realizzato, se si vuole veramente contribuire al progresso sociale, allo sviluppo economico e all'avanzamento democratico del nostro Paese.

Egli rileva quindi come gli stanziamenti del Ministero della sanità siano estremamente modesti, rappresentando meno del 10 per cento della spesa globale che la collettività sostiene per la tutela della salute, spesa che si trova attualmente distribuita tra vari Ministeri (Lavoro, Interno, eccetera).

Dopo avere analizzato altre voci del bilancio, il senatore Guanti critica in particolare l'esiguità degli interventi nel settore dell'igiene pubblica (specialmente in quello della difesa dell'igiene del suolo, dell'ambiente e dell'abitato), la scarsa importanza che viene attribuita alla medicina scolastica e l'insufficienza delle somme per il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità.

Accennando quindi agli indirizzi di politica sanitaria, egli rileva che la nota preliminare alla tabella 19 richiama gli impegni relativi alla riforma sanitaria, impegni però che non appaiono, a suo giudizio, concretizzati nel bilancio; osserva altresì come nella nota predetta si accenni alla ristrutturazione dell'ONMI e della CRI, mentre la riforma sanitaria esige notoriamente il superamento dell'attuale sistema e delle strutture ad esso legate, ed il passaggio della tutela della salute al Servizio sanitario nazionale, alle Regioni e alle unità sanitarie locali gestite dai comuni o da consorzi di comuni.

Dopo avere deplorato il carattere eccessivamente generico e platonico degli impegni assunti dal Governo per la riabilitazione degli invalidi civili, l'oratore afferma che manca qualsiasi accenno alla pubblicazione ed al divieto di ogni forma di propaganda per la promozione della vendita dei prodotti farmaceutici, come pure che nessun passo avanti è dato riscontrare nel settore della prevenzione.

Egli si sofferma quindi a lungo sul problema della mortalità infantile, e sottolinea che i dati statistici dimostrano come l'intervento pubblico in questo campo sia stato del tutto carente, denunciando la drammatica situazione in cui sotto questo profilo l'Italia si trova nei confronti di altri Paesi europei ed extra-europei.

Conclude sostenendo che la riforma dovrà essere attuata con urgenza, per correggere le gravi e colpevoli carenze che si registrano nella nostra struttura sanitaria.

Prende quindi la parola il senatore Orlandi. Dopo avere mosso qualche critica allo strano iter che si è seguito nella discussione del bilancio, egli esprime l'opinione che la relazione del senatore Albanese, sotto diversi aspetti pregevole, non possa dire nulla

di nuovo, in quanto la tabella 19 non presenta in effetti alcuna novità sostanziale e non tiene conto della nuova realtà sociale, della creazione delle Regioni e della riforma sanitaria. A sostegno di tale affermazione, l'oratore cita il fatto che nella predetta relazione viene posta in risalto la funzione positiva esercitata dalle case di cura private, le quali, specialmente nel Meridione, devono sopperire ad una grave carenza di posti-letto a cui la riforma ospedaliera non è evidentemente riuscita fino a questo momento a porre rimedio. Accenna quindi ad una battuta di arresto che, a suo parere, si deve registrare nella costruzione di nuovi ospedali particolarmente nell'Italia meridionale, ma anche in certa misura in quella settentrionale, malgrado gli impegni assunti dal Governo in questo senso; una carenza nell'azione governativa viene altresì denunciata dall'oratore per quanto riguarda le mutue, che non sono in grado di sanare la loro situazione debitoria — la quale anzi si accresce sempre di più — nei confronti degli ospedali.

Aggiunge che tale *deficit* verrà trasmesso dalle mutue alle Regioni, mettendo così a serio repentaglio l'avvio della riforma sanitaria, in quanto le Regioni stesse si troveranno nell'impossibilità di erogare l'assistenza a tutti i cittadini.

In merito alla riforma sanitaria (ed in particolare alla legge-quadro che ne dovrebbe tracciare le linee essenziali), il senatore Orlandi si chiede non senza preoccupazione come e quando essa potrà attuarsi, tanto più essendo notorio che esistono in materia difficoltà e divergenze di opinioni in seno alla compagine governativa. Egli lamenta inoltre che la Sanità, nonostante tutto ciò che è stato detto e propugnato da anni, non abbia potuto ancora assicurarsi tutti i compiti che istituzionalmente le competono nel campo dell'assistenza e della cura degli infermi, in quanto altri Dicasteri, e in prima linea quello dell'interno, mantengono tuttora intatte le loro prerogative in questo delicato settore.

Passando al problema dell'ONMI, anche egli deplora che non si sia fino ad oggi provveduto a sopprimerla o a riformarla, ma che anzi se ne preveda — come del re-

sto ha già fatto presente il senatore Guanti — la sopravvivenza.

Per quanto riguarda la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori, l'oratore osserva che sono stati concessi per legge ai tre principali istituti italiani che operano in questo ramo 450 milioni, con l'impegno che da parte degli istituti stessi si sarebbero dovuti elaborare programmi di ricerca, di cui peraltro non si è più avuta alcuna notizia, mentre, d'altro canto, i predetti stanziamenti continuano ad essere corrisposti. A suo avviso, pertanto, è necessario un severo controllo affinché queste somme vengano devolute razionalmente e soltanto ad enti che effettivamente ne facciano buon uso.

L'oratore conclude affermando che il bilancio appare ancora come uno strumento di manovra dell'Esecutivo e non potrà, a suo parere, innovare e soddisfare le più urgenti esigenze sanitarie del nostro Paese, e che la volontà espressa dal Governo attraverso le cifre del bilancio stesso non lascia sperare che si possano compiere sostanziali progressi nel cammino intrapreso.

Si augura perciò che, quando la legge di riforma verrà discussa in Parlamento, tale volontà possa chiaramente manifestarsi e farsi valere, al fine di eliminare gli inconvenienti che ancora sussistono, consentendo fra l'altro che i fondi stanziati per l'assistenza ospedaliera vengano effettivamente destinati ai fini previsti.

Conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista al parere sullo stato di previsione.

In un breve intervento il senatore De Leoni fa presente che i ruoli tecnici del Ministero della sanità sono rimasti invariati, mentre sarebbe necessario provvedere ad un loro potenziamento, allo stesso modo degli organici dell'Istituto superiore di sanità. Nonostante tali carenze, egli sostiene che la Sanità disimpegna onorevolmente i molteplici e delicati compiti che le sono affidati ed osserva che, se gli stanziamenti per il 1971 appaiono insufficienti, occorre pur sempre tener presente che il Ministero deve lot-
tare ad ogni esercizio finanziario con il Mi-

nistero del tesoro, per cercare di strappare qualche maggiore stanziamento.

Il senatore Zelioli Lanzini accenna al problema della lotta contro i tumori, sottolineandone la gravità e l'esiguità dei relativi stanziamenti. Egli si dice fiducioso che, in sede di discussione della riforma sanitaria, tale esigenza sarà tenuta presente e si provvederà ad una razionale regolamentazione del settore, inquadrandolo nelle unità sanitarie di base che avranno la possibilità di più diretti ed incisivi interventi. Afferma che i Centri per la lotta contro i tumori hanno acquistato indiscusse benemeritenze, ma sono costretti ad un'attività limitata per mancanza di fondi, specie per quanto riguarda l'opera di prevenzione e il *dépistage*. Anche la Lega italiana per la lotta contro i tumori — conclude l'oratore — non può fare molto con i 400 milioni all'anno di cui dispone; prega pertanto il Ministro di tenere presente questo delicato problema sanitario.

Prende quindi la parola il senatore Pinto, il quale è del parere che la discussione sul bilancio sia inutile nell'imminenza di una radicale riforma sanitaria di cui da tanto tempo si discute e che dovrebbe risolvere i principali problemi sul tappeto. In proposito, egli chiede al Ministro che, in tutte le sedi in cui la riforma viene attualmente esaminata e discussa al di fuori della sfera governativa, sia consentito di intervenire anche a rappresentanze parlamentari, così che il Parlamento non debba trovarsi di fronte ad un provvedimento di tanta importanza senza averne avuto se non quella approssimativa conoscenza che può essere fornita dagli organi di stampa.

L'oratore richiama quindi l'attenzione del Ministro sul problema dell'assistenza psichiatrica (che egli definisce un'autentica vergogna nazionale): ritiene che tale settore debba essere sottratto alle Amministrazioni provinciali, le quali, a suo parere, non sono assolutamente in condizione di poterlo gestire sotto il profilo economico.

Si sofferma quindi sugli esami di idoneità per il personale ospedaliero, manifestando la sua preoccupazione di fronte ai tentativi che vengono compiuti da varie parti, con spirito nettamente corporativistico, al fine di

sopprimere gli esami stessi, tentativi — egli prosegue — a cui occorre che il Governo si opponga nel modo più risoluto. L'oratore afferma altresì che analogo atteggiamento deve essere assunto nei confronti di 5.000 medici ospedalieri incaricati, i quali stanno premendo per essere immessi in ruolo senza concorso, il che comporterebbe un danno ingiusto per i giovani laureati che aspirano ad entrare negli ospedali.

Conclude invitando il Ministro ad accelerare la comunicazione dei risultati dei predetti esami di idoneità e ad intervenire al fine di non prolungare ulteriormente la difficile situazione determinata dalla presenza dell'ONMI e della CRI.

Il senatore Perrino, in un breve intervento afferma che il Ministero della sanità, nonostante le difficoltà di vario genere in cui tuttora si dibatte, ha nondimeno svolto un lavoro serio e fecondo, varando fin dalla passata legislatura una serie di importanti provvedimenti che hanno modificato, migliorandola, la nostra struttura sanitaria, e che costituiscono già una piattaforma positiva per l'imminente riforma.

Egli sostiene quindi l'opportunità che, la legge di riforma venga presentata al Parlamento, una ristretta Commissione di parlamentari si rechi nei Paesi che già hanno adottato forme di servizio sanitario nazionale (Gran Bretagna, Svezia e Unione Sovietica) al fine di rendersi conto direttamente delle esperienze compiute e dei risultati raggiunti.

Pertanto — confortato dall'assenso di tutta la Commissione e del rappresentante del Governo — prega il presidente Caroli di farsi interprete di tale esigenza presso il Presidente del Senato.

Conclude il dibattito il relatore Albanese, il quale dopo aver dichiarato di astenersi dal replicare singolarmente ai vari oratori al fine di concludere celermente l'esame del bilancio, afferma che il bilancio stesso si mantiene su vecchi ed anacronistici binari e non potrà avere una reale ed effettiva incidenza finchè al Ministero della sanità non saranno riconosciute tutte le competenze che gli spettano, inserendo attivamente il Ministero stesso nel nuovo sistema di sicurez-

za sociale. L'oratore manifesta la fiducia che la riforma possa essere portata a termine e possano essere superate le attuali divergenze di opinioni esistenti in seno al Governo; conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla Tabella n. 19.

Prende infine la parola il ministro Mariotti. Egli esordisce ponendo in evidenza la nuova strutturazione dell'assistenza sanitaria che, superando la tradizionale attribuzione dei compiti all'amministrazione dello Stato, demanda alle Regioni, sul piano sia normativo che amministrativo, la funzione di garantire la salute del cittadino, secondo i dettati costituzionali.

Illustra quindi le linee generali del Servizio sanitario nazionale, secondo lo schema predisposto dal Governo, in fase di definizione dopo gli incontri con le Confederazioni nazionali dei sindacati dei lavoratori e dopo aver sentito le altre categorie interessate.

La legge-quadro — egli precisa — prevede la globalità degli interventi, garantendo al cittadino, in quanto tale, idonee prestazioni di medicina preventiva, curativa e riabilitativa, tramite i servizi ospedalieri e delle unità sanitarie locali. Il Ministro pone quindi l'accento sul problema dei costi del nuovo Servizio, che nella prima attuazione troverà la sua copertura fondamentalmente nei contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, nei fondi stanziati nel bilancio dello Stato e di altri enti per l'assistenza sanitaria e mediante un intervento integrativo a carico dello Stato.

Indubbiamente una buona assistenza sanitaria — egli prosegue — implica costi che, al di là dei termini economici, vanno valutati dai risultati sociali; cosicchè, tenendo conto degli effetti prodotti da una adeguata medicina preventiva ed epurando da tali costi tutti quegli interventi e ricoveri che non sono sanitari ma sociali, la realizzazione del Servizio sanitario nazionale è compatibile con le risorse economiche del Paese.

Per quanto riguarda le preoccupazioni del mondo medico, egli afferma che la riforma tende a superare l'attuale sistema di sprechi e di rendite ingiustificate sia nel campo farmaceutico che in quello medico. Aggiunge

che è prevista l'istituzione di una azienda a partecipazione statale per la ricerca e la produzione dei farmaci, che porrà le basi per moralizzare tale settore nell'esclusivo interesse dei cittadini bisognosi di cure farmaceutiche, subordinando la messa in commercio di nuovi farmaci a controlli analitici per verificarne l'innocuità e l'efficacia terapeutica. Il Servizio, inoltre, offrirà agli operatori medici e paramedici possibilità opzionali di lavoro subordinato a tempo pieno, o con convenzione a tempo pieno, o con convenzione che consenta ai medici di esercitare anche la libera professione.

Circa i tempi di realizzazione del Servizio sanitario nazionale, il ministro Mariotti fa presente che il Governo ritiene necessaria una graduale attuazione a partire dal prossimo anno. Dal 1972, infatti, l'assistenza ospedaliera generica e farmaceutica sarà estesa senza limiti di tempo ai titolari di pensioni sociali ed ai disoccupati e familiari a carico; dal 1° luglio 1972 si avrà l'estensione gratuita a tutti i cittadini dell'assistenza ospedaliera, compresa quella psichiatrica; dal 1° aprile 1973 l'estensione dell'assistenza farmaceutica a tutti i lavoratori autonomi e dal 1° luglio 1974 l'assistenza specialistica gratuita a tutti i cittadini. Tali prestazioni verranno erogate dai servizi di primo e secondo intervento affidati alle unità sanitarie locali, che dal 1° luglio 1973 subentreranno ai servizi gestiti dagli enti mutualistici ed assicurativi.

L'oratore aggiunge che la complessa e non facile realizzazione del Servizio sanitario nazionale comporta anche il trasferimento del personale dello Stato e degli enti a carattere sanitario, come ONMI, CPA, Mutue eccetera, alle Regioni, e che occorre garantire le posizioni giuridiche ed economiche acquisite da tale personale.

Passando a replicare ai vari oratori intervenuti nel dibattito, e rispondendo particolarmente alle critiche mosse sui ritardi con i quali l'amministrazione sanitaria adempie ai propri compiti, il ministro Mariotti rileva come la insufficiente dotazione organica di personale non abbia consentito, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione della legge ospedaliera (specie in merito agli esami di

idoneità nazionale per il personale ospedaliero) di procedere con la tempestività voluta.

Ciò peraltro non deve alimentare — egli prosegue — illusorie speranze circa deroghe o sanatorie alla legge di riforma ospedaliera; il Ministro esprime la sua ferma opposizione ad iniziative in tal senso, che porterebbero ad una vanificazione dell'azione riformatrice iniziata.

Rigetta poi l'accusa di immobilismo, illustrando i passi avanti compiuti in specie nel settore dell'igiene ambientale (con l'approvazione dei regolamenti di esecuzione alla legge *antismog*), le iniziative nel campo della medicina sociale, l'avvio alla concreta istituzione di un primo nucleo di asili-nido, la lotta alle tossicomanie, l'incremento delle vaccinazioni obbligatorie, gli interventi per la profilassi delle malattie del bestiame ed i finanziamenti per i piani di risanamento zootecnico.

Esiste invero — afferma il Ministro — una vischiosità burocratica che rallenta l'azione amministrativa. Per quanto riguarda i crediti vantati dagli ospedali verso gli enti mutualistici assicura di avere interessato gli enti stessi ed i Ministeri vigilanti per la sollecita liquidazione delle speditività.

Per l'edilizia ospedaliera, il rappresentante del Governo assicura che è pronta la legge di finanziamento per il 1971 e comunica di avere approvato, d'intesa con il Ministro dei lavori pubblici, i piani di finanziamento, facendo altresì presente che la lievitazione dei costi ha comportato una revisione dei capitolati d'appalto, con conseguente rallentamento delle opere. Richiama in proposito l'esigenza di seguire le indicazioni programmatiche regionali, per adeguare la rete ospedaliera alle esigenze del Paese.

Per quanto riguarda l'assistenza psichiatrica agli adulti, il Ministro fa presente che, in base alla legge-stralcio del 1968, si è provveduto ad assicurare miglioramenti economici al personale medico in servizio; per quello di nuova assunzione, invece, un disegno di legge recentemente approvato dalla Camera pone a carico dello Stato gli oneri conseguenti alle nuove assunzioni, e pertan-

to si potrà provvedere a coprire i posti previsti dalla predetta legge-stralcio, con conseguente miglioramento dell'assistenza psichiatrica.

Aggiunge che è in via di diramazione un apposito provvedimento per la concessione di contributi alle Amministrazioni provinciali per la creazione ed il funzionamento di istituti per la cura ed il ricupero di minori affetti da malattie mentali. Avverte, peraltro, che tutta l'assistenza psichiatrica verrà avulsa dall'ordinamento provinciale conferendo all'ospedale psichiatrico la natura di ente ospedaliero, mentre i servizi di igiene mentale troveranno la loro collocazione nei servizi delle unità sanitarie locali.

La realizzazione del Servizio sanitario nazionale — afferma il Ministro — deve superare gli ostacoli che verranno frapposti in sede di definizione, ma occorre che essa trovi una rispondenza nella coscienza sociale, culturale ed economica dei cittadini, al fine di portare avanti la domanda di una più adeguata e moderna assistenza sanitaria da parte della collettività. Occorre pertanto studiare e definire l'ambito di intervento delle Regioni in materia, valutando la portata delle competenze da trasferire alle Regioni stesse, lasciando allo Stato il potere di coordinamento e di indirizzo.

Dopo avere illustrato al riguardo le funzioni che verranno assegnate al Comitato sanitario nazionale nel quadro del Servizio sanitario nazionale, il ministro Mariotti conclude riconfermando l'impegno del Governo di portare avanti la riforma programmata (riforma ormai matura e richiesta dai tempi) e confida nella responsabile collaborazione del Parlamento, perchè vengano superate le difficoltà e gli ostacoli che non mancheranno, al fine di dare alla collettività nazionale un Servizio sanitario rispondente alle esigenze del nostro Paese.

La Commissione, a maggioranza e col voto contrario dei senatori di parte comunista e liberale, dà infine mandato al senatore Albanese di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969** » (1661), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Al termine di una breve illustrazione, il senatore Perrino invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sul disegno di legge in titolo.

La Commissione accoglie la proposta del relatore, col voto contrario dei senatori di parte comunista e liberale.

La seduta termina alle ore 12,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia e autorizzazioni a procedere)

e

11^a (Igiene e sanità)

Venerdì 16 aprile 1971, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. TOMASSINI ed altri. — Istituzione di corsi di addestramento e di centri di consulenza e di assistenza nelle tecniche antifecondative (274).

2. VERONESI ed altri. — Abrogazione delle norme che vietano la propaganda anticoncezionale e regolamentazione della vendita dei farmaci ad azione progestativa (1062).

5^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Venerdì 16 aprile 1971, ore 9,30 e 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (1525).

ABENANTE ed altri. — Norme sull'intervento nel Mezzogiorno (1482).

* * *

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento, disposta in relazione all'esame dei disegni di legge recanti provvedimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

AVEZZANO COMES ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (387).

BERTONE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (402).

NENCIONI ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (507).

MASCIALE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (535).

BORSARI ed altri. — Misure per il riassetto normativo ed economico delle pensioni di guerra dirette ed indirette (915).

SCHIETROMA. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (945).

NENCIONI ed altri. — Abrogazione del secondo capoverso della lettera f) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (963).

BERGAMASCO ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1064).

SEGNANA ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1205).

BERNARDINETTI ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra indirette (1276).

7^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Venerdì 16 aprile 1971, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella n. 9).

II. Parere sul disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (1661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. CIPELLINI ed altri. — Modifica agli articoli 55 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di rimorchi ad uso campeggio (1287).

2. FORMICA ed altri. — Modifica dell'articolo 68 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di gestione per conto dello Stato del servizio di fabbricazione e vendita delle targhe di riconoscimento dei veicoli a motore (1453).

8^a Commissione permanente

(Agricoltura e foreste)

Venerdì 16 aprile 1971, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. n. 13).

II. Parere sul disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (1661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23